LE INSERZIONI
si pagano anticipate e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. quotid. / settim. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma: Via Tritone, 197, p. 1°.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(30 agosto).

Italia. — A Piacenza si aduna il Comitato per una lapide a Felice Orsini.

Piemonte. — Festa patronale di Settimo Vittone. Fiere a Caraglio, Carcare, Chivasso, Govone, Murazzano.

Gli italiani in Francia

A proposito di un articolo del *Figaro*.

Nello spoglio giornaliero, che andiamo facendo delle gazzette francesi, abbiamo potuto accertare questo fenomeno: che il loro linguaggio ha subìto durante la vertenza con l'Italia, a fasi diverse, mutamenti inopinati. Oggi impensatamente temperato; dimani stranamente violento e ingiusto. Ciò che significa come nella Stampa francese non siavi criterio molto fermo e complesso per giudicare delle relazioni franco-italiane e come ispiratrice sia più la commozione momentanea che la ragione immanente. Il fenomeno, del resto, non è nuovo e non ci meraviglia.

Oggi fanno strano contrasto il linguaggio temperato del *Mémorial Diplomatique* — che rileva con compiacimento il contegno parallelamente pacifico e cortese degli uomini dirigenti la politica dei due paesi — e le inumane intemperanze del *Figaro*. Ma che diciamo? il contrasto è nel *Figaro* stesso, il quale dopo aver pubblicato un profilo del Giolitti da cui traspariva il desiderio di dimostrarsi imparziale, ecco, ripiglia le frasi più acri e pungenti del suo repertorio e torna alla carica contro l'Italia e gli italiani.

Il *Figaro* in un primo trafiletto raccoglie la notizia che il Governo francese intenda compilare la statistica delle monete d'argento italiane che si trovano in Francia ed invitare il pubblico a versarle nelle casse francesi perchè a sua volta il Governo francese possa versarle al Governo italiano, e soggiunge: « Speriamo che la semplice pubblicazione di questa notizia incredibile sia sufficiente a provocare una smentita dal Governo francese. Non è questo il momento di usar delle cortesie al re Umberto ed ai suoi sudditi. » E, fin qui, a parte l'intenzione, non ci abbiamo nulla a ridire; ciascuno è padrone di pensarla come vuole a casa propria, giova solo augurare alla Francia che il suo Governo la pensi un po' meglio di certi suoi giornalisti.

* * *

Ma chi, nel *Figaro*, oltrepassa proprio il segno e dice cose false e disumane, è il signor Emilio Berr, un italianofobo arrabbiato al pari del suo collega Jacques de Saint-Cère. L'articolo del Berr s'intitola: *Les italiens chez nous*. Dopo un esordietto pieno di malignità, che non monta rilevare perchè a base delle solite reminiscenze, il signor Berr viene a parlare della immigrazione italiana in Francia, affermando che noi ripaghiamo male — s'intende — un'ospitalità fino ad oggi esercitata in forma larga e amicale.

Dice il sig. Berr: « Nel 1851 voi, italiani, eravate 63,000; e ora, secondo l'ultimo censimento, siete duecento e ottantaseimila. »

Ecco, diremo noi, particolareggiatamente quale è la nostra immigrazione in Francia. Secondo il censimento del 12 aprile 1891 gli italiani residenti in Francia sono 285,836; e si dividono in queste categorie:

Categoria		Numero
capi d'industria		4,452
banchieri e commercianti		7,887
domestici ed impiegati		6,857
operai e giornalieri impiegati	nell'agricoltura	27,581
	nelle fucine e nella grande industria	82,404
	nella piccola industria	41,237
professioni libere		2,748
proprietari e capitalisti		4,007
professioni diverse		98,081
individui senza professione (cioè: fanciulli, donne, vecchi)		91,809
professioni non constatate		3,108
		285,836

Or bene, per poco che uno rifletta sopra queste cifre comprende che tutta questa emigrazione — la quale non è niente affatto tutta di *affamati*, come si dice sempre — se da un lato va a far la sua fortuna in un paese ricco e laborioso, reca però a questo paese un contributo di lavoro e di energie che si traducono in altrettanta ricchezza. Il Governo queste cose le sa e ne fa suo vantaggio; senonchè i partiti lo sospingono verso il protezionismo e arriveremo anche alle leggi proibitive del lavoro straniero. « Il Governo della Repubblica — dice il console di Marsiglia — lascia libero l'arrivo degli immigranti e più veramente non sembra preoccuparsene. Sono invece i Municipi nei quali furono eletti operai a consiglieri che li tengono d'occhio; e quando possono li contrariano, al fine di allontanarli. »

Capite? Sono gli operai — interpreti per solito dell'idea socialista — quelli che movono guerra ai *fratelli!*

« La cittadinanza invece — seguita a dire il citato console — generalmente accoglie gli italiani con favore, *essendo consapevole che se essi partissero il commercio marsigliese — per tutto ciò che è servizio di fatica — ne sarebbe incagliato.* »

La fatica! Ecco la nota vera e dominante della emigrazione italiana: la fatica, durata con pazienza, con muscoli di acciaio, con serenità; la fatica, che produce ricchezza. I capitalisti e e gli industriali francesi lo sanno che, nel sopportar la fatica, l'operaio italiano — più sobrio, più perdurante e tuttavia anche più intelligente al lavoro — è superiore al francese. E se ne valgono!

Ora che di ciò possano dolersi gli operai delle saline di Acque-Morte — nome di trista memoria! — possiamo fino a un certo punto comprenderlo; ma che se ne dolgano gli eleganti scrittori del *Figaro*, questo non comprendiamo più.

Ma poi che ci viene a dire il signor Berr di ospitalità ricercata da noi? Offerta, diciamo piuttosto. In Francia si ha bisogno di *uomini*, poichè la popolazione è in continuo decrescimento; e si studiano le leggi per fare, se è possibile, anche i *francesi* — poichè le loro donne non ne fanno abbastanza! La legge del 26 giugno 1889, che riforma alcuni articoli del Codice civile, non è intesa ad altro che a questo scopo: appianare agli stranieri le vie della naturalizzazione.

Che ci venite dunque a far la guerra alla immigrazione italiana? State zitti; chè ne avete bisogno. I nostri operai vi portano una forza, che, a detta dei vostri stessi sociologi, a testimonianza della vostra demografia, vi manca. Nelle miniere di zinco, di ferro, di rame, dei dintorni di Gurayo, di Suma, di Aïn-Mokra, di Mosta in Algeria, soltanto dal 1880 al 1881, i minatori italiani, dei quali molti perirono, moltissimi furono colpiti dalle febbri e dalla dissenteria, estrassero per otto milioni di lire di minerale. I nostri operai — *lavoratori* nel più largo senso della parola — vi danno il *lavoro*, un lavoro rude, pesante, pericoloso, che i vostri non sanno o non vogliono fare; voi li ripagate di *mercede;* e questa una parte viene spesa in Francia, una parte capita in Italia in forma di risparmio — ma quel lavoro frutta un risparmio considerevole al vostro capitale, che se ne avvantaggia. Dunque, pari e patta. E non bisogna parlare nè di carità, nè di soccorso, nè d'altre cose simili, che sono bugie.

* * *

Ma andiamo avanti.

Il signor Berr, nella sua benevolenza, osserva poi — tanto perchè la mano sinistra intenda bene quel che fa la mano destra — che a tutta quella gente italiana — poveri operai, dice — sono liberamente aperti gli ospedali, gli Asili, gli uffici di beneficenza della Francia. Adagio, Biagio.

Prima di tutto le nostre colonie in Francia non sono prive di istituti di assistenza propri. A Marsiglia, per esempio, abbiamo l'*Associazione di beneficenza*, un potente Sodalizio che conta i soci a centinaia e rende, a testimonianza di tutti, grandi servigi alla immigrazione; abbiamo il *Mutuo soccorso*, l'*Unione e fratellanza*, la *Fratellanza Italiana*, la *Fratellanza Valdese*, l'*Unione fa la forza*, tutte Società intese a soccorrere l'operaio povero. Senza tener conto di molti altri Sodalizi, come l'*Unione*, la *Società corale*, il *Comitato della Stampa*, ecc., che tutti, dal più al meno, hanno nei loro statuti scopi di beneficenza e mutuo soccorso.

E a Parigi? A Parigi abbiamo istituti di beneficenza, che farebbero onore ai più grandi e più ricchi centri della madre patria. Tacciamo dei minori. Ricordiamo soltanto la *Lira Italiana*, fondata nel 1876, la quale conta quasi 400 soci e possiede un capitale di 54,000 franchi. Ricordiamo poi la *Società italiana di Beneficenza*, che, fondata nel 1865 sotto gli auspicii del conte Costantino Nigra, allora nostro ambasciatore a Parigi, ha potuto rendere al Governo italiano l'importante servigio di sussidiare, in media, ogni anno circa tremila nazionali indigenti e rimpatriarne cinquecento, assicurandosi frattanto un capitale, che, impiegato in Consolidato italiano al 5 per cento, ascende oggidì alla cospicua somma di lire 29,505 di rendita annua.

Potremmo fare altri esempi; ma bastano questi a dimostrare come sia falso l'asserto del signor Berr che gli italiani poveri siano tutti a carico della Francia. E poi, che carità fiorita!... Sentite.

Citiamo ancora l'autorità del comm. Cesare Durando, regio console generale in Marsiglia:

« I nostri ammalati indigenti sono ricoverati « o assistiti negli Ospedali (*vorremmo vedere che « ciò non avvenisse in un paese civile e democratico?....*); senonchè, essendo sovente scarsezza di letti disponibili, quelli si riservano « in preveggenza di arrivi francesi; senza dire « che, per rendere letti disponibili, **accade di « veder licenziare dall'Ospedale italiani non affatto guariti.**

« Quanto all'assistenza degli indigenti è giusto « riconoscere che le istituzioni pie di Marsiglia « prestano anche aiuto ai nostri connazionali, « ma naturalmente *in misura limitata;* ed **un « gravissimo carico pesa per ciò sul « regio Consolato.** »

Non è dunque il caso, come ognun vede, che il signor Berr ci venga a rinfacciare beneficii fatti in così limitata misura e sotto quelle condizioni!

Specioso infine il confronto che questo signore, poco istrutto delle cose nostre e, sembra, anche delle sue, fa tra la nostra immigrazione in Francia e la immigrazione francese in Italia. Il francese viene in Italia in assai minor numero d'uomini; porta dei capitali, non delle braccia. Ma quei capitali, se possono recar qualche vantaggio alle nostre industrie, impinguano bene le grandi borse francesi, assai più che i poveri salari non impinguino il nostro risparmio. Vengono i francesi in società di *exploitations* — questa parola vi dice ogni cosa.

Delle altre piccole insolenze, senza accenni a fatti concreti, con cui il peregrino articolo del *Figaro* si chiude, non mette conto parlare. Sono le solite banalità che fanno torto al così detto spirito francese. Che se dobbiamo fare ancora una replica agli scrittori francesi che si meravigliano e si dolgono dello scoppio di indignazione popolare avvenuto all'indomani dei fatti di Aigues-Mortes, diremo: — Signori, una mano al petto! Gli stemmi dei Consolati si ricollocano a posto, i carrozzoni delle tranvie incendiati si sostituiscono con altri nuovi..... Ma i morti non si risuscitano!

E noi di morti — anche in questa lotta economica — sulla coscienza non ne abbiamo!.....

* * *

Ma concludiamo; e concludendo, rivolgiamo a nostra volta qualche consiglio ai signori scrittori del *Figaro*. Essi hanno torto di fomentare nelle classi operaie codesta avversione al lavoro straniero; essi fanno opera antipatriottica. La Francia si sente forte, ma ha torto di non pensare all'avvenire. Ogni potenza umana ha il giorno del suo tramonto. E se la Francia va avanti di questo passo, l'idea protezionista sarà il bacillo che ne roderà la robusta costituzione. La crisi che oggi colpisce il lavoro e il commercio in Marsiglia — citiamo uno dei più grandi centri manifatturieri e commerciali di Francia — è prodotta in gran parte dalle recenti leggi protezioniste e dalle esorbitanti tasse di navigazione.

Dal 1° gennaio al 1° ottobre 1892 il tonnellaggio di carico, paragonato coi nove mesi dell'anno precedente, fu inferiore di 200,000 tonnellate, con proporzionale diminuzione del commercio in genere. E un sintomo dell'arenamento è il denaro infruttuoso che sta in deposito presso le Banche. E non soltanto le leggi proibitive recarono danno a Marsiglia; anche la cessazione dei rapporti commerciali con l'Italia le fu dannosa; — Marsiglia per quella rottura perdette 400 milioni di franchi all'anno.

Se Messene piange, Sparta non ha da ridere.

E il medesimo fenomeno si produce nel campo del lavoro: dove la concorrenza nel lavoro libero è contrastata agli stranieri, il corso delle mercedi si risente degli stessi effetti che il protezionismo arreca al commercio della importazione.

Se i francesi ragionassero con la testa soltanto e non con tutto il sistema nervoso, queste cose le capirebbero. Ma sì! andate a fargliele intendere. A ogni buona ragione continueranno a rispondervi, con morbosa fissità di pensiero, che si son battuti per noi a Solferino.....

E allora che costrutto se ne cava?

Canimus surdis.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il debito vitalizio dello Stato.

I proventi postali.

28, *ore 2 pom.*

Tenuto conto delle nuove pensioni inscritte e di quelle eliminate, durante l'esercizio finanziario 1892-93 il debito vitalizio dello Stato aumentò di 3,233,614 lire, raggiungendo al primo luglio ultimo scorso lire 73,844,789 98, rappresentate da 95,839 pensioni.

— Le entrate dell'Amministrazione postale nell'esercizio finanziario 1892-93 ascesero a lire 48,519,527, e superarono di lire 810,880 quelle riscosse nel precedente esercizio. A tale aumento contribuirono: i francobolli per 406,056 lire, i biglietti postali per 24,091, le cartoline-corrispondenze per 109,796, i segnatasse per 143,998, le tasse francatura giornali per 123,934, e i proventi diversi per 71,107. Le cartoline per pacchi postali segnarono invece una diminuzione di 38,292 lire e i rimborsi da Amministrazioni estere di 8875 lire.

Lo stato grave di Riccini autore presunto dell'esplosione della bomba.

Una disgrazia sul lavoro.

28, *ore 4,15 pom.*

Lo stato di Riccini, il presunto autore dell'esplosione della bomba a palazzo Altieri, è sempre gravissimo. Stamane gli fu amputata la gamba sinistra, gravemente ferita.

Egli fu interrogato stamane, ma nega assolutamente di essere egli l'autore dello scoppio. Narra che passando nel luogo dove avvenne l'esplosione vide un oggetto luccicare; spinto dalla curiosità, lo toccò con il bastoncino che teneva in mano, e fu in quel momento che la bomba scoppiò.

Questa narrazione è però ritenuta inverosimile. D'altra parte però le perquisizioni fatte riuscirono negative.

Stamane l'on. Giolitti, ritornando a casa dal Ministero, passò vicino al palazzo Altieri e si fermò ad esaminare il posto dove avvenne lo scoppio.

— Stamane mentre compievansi certi lavori di sterro presso il villino Ruffo in via Palestro una frana seppellì l'operaio Mariano Mancini. L'infelice fu prontamente soccorso, ma pur troppo si hanno poche speranze di salvarlo.

(Edizione mattino).

La domanda di convocazione delle Camere.

Il regolamento sulle Banche.

Le conseguenze di una bomba.

28, *ore 8,50 pom.*

Come era da prevedere, la domanda per la straordinaria convocazione del Parlamento non raccoglie adesioni. Lo stesso Chimirri la dichiarò inopportuna. Dalla popolazione romana poi venne accolta con la massima indifferenza.

A proposito di questa domanda, la *Riforma* dice che la via scelta dai deputati napoletani per ottenerla è sbagliata. Bisognava rivolgersi non al Ministero, ma al presidente della Camera, come si fece pei fatti di Aspromonte nel 1862.

— Oggi Lacava ebbe un colloquio con Grimaldi. Si è discusso il regolamento per l'applicazione della legge sulle Banche e si sono ventilate le proposte che dovranno farsi alla Camera per disciplinare la riscontrata.

— Borghesgiani, questore di Venezia, è trasferito a Livorno.

— Lo stato del Riccini è sempre grave, anzi quasi disperato. I frantumi della bomba sono penetrati nell'addome ed hanno perforato gli intestini.

Oggi si fecero altre perquisizioni dove il Riccini era solito a passare la giornata, ma riuscirono infruttuose. I danni sofferti dal palazzo sono lievissimi. Si tratta di pochi vetri frantumati.

I tipografi romani e il lavoro carcerario.

28, *ore 8 pom.*

Oggi la Commissione composta dai tipografi, dai proprietari di tipografie, dai librai, ecc., venne ricevuta da Giolitti. Relativamente alla questione del lavoro carcerario, Giolitti si affrettò subito a rispondere che egli non si sognò mai di rendere lo Stato tipografo, e che si oppose sempre a che il lavoro carcerario facesse concorrenza al lavoro libero. Disse solo che gli sembrava che la *Gazzetta Ufficiale* dovesse continuare a pubblicarsi nel reclusorio di *Regina Cœli* per la natura della pubblicazione stessa, che non deve subire interruzioni dipendenti da qualsiasi causa. La Commissione si ritirò soddisfatta delle dichiarazioni del ministro.

Vetturini arrestati.

Un ringraziamento dell'ex-re di Napoli.

28, *ore 9,20 pom.*

Stanotte vennero arrestati sei vetturini, tutti pregiudicati, che andavano facendo la propaganda per lo sciopero. Uno di essi era armato di una rivoltella ad otto colpi.

— A titolo di curiosità vi segnalo che Francesco II, ex-re di Napoli, telegrafò ringraziando il capitano Santoni, che la sera del 20 corrente rimase ferito respingendo i dimostranti da palazzo Farnese. Come è noto, il detto palazzo fa parte del patrimonio dell'ex-re di Napoli.

Altre panzane francesi sulle nostre finanze.

Il *Siècle*, annunziando l'emissione dei buoni di cassa, per poterla commentare secondo le sue vedute italofobe, aggiunge che essi non verranno rimborsati per cinque anni e che perciò tutti i paesi dell'Unione monetaria latina li respingeranno dalle loro frontiere « continuando ad esigere che i pagamenti dall'Italia all'estero siano fatti in oro ».

Prima di tutto non è vero che i buoni di cassa non saranno rimborsati per cinque anni; nessun termine è prescritto per il loro rimborso, e la loro circolazione, pienamente garantita con valuta metallica, potrebbe anche durare una sola quindicina di giorni se la Francia consentisse a svincolare gli spezzati italiani dagli accordi monetari.

E poi non è nemmeno esatto che i paesi componenti la Lega latina *esigano* che i debiti dell'Italia all'estero siano saldati in oro. Quando, infatti, il nostro Governo chiede e insiste che vengano nazionalizzate le monete divisionali d'argento, che cosa vuole in sostanza? Vuole che i pagamenti sulle piazze estere si facciano soltanto con quelle valute che per la natura loro e per il loro fino hanno pieno potere liberatorio, cioè con marenghi, mezzi marenghi e scudi. Invece il Governo francese, ritardando la nazionalizzazione degli spezzati, continua, per volontà e colpa sua, a rendere possibili i pagamenti all'estero con valute divisionali, cui manca assolutamente la piena facoltà liberatoria.

Non è dunque l'Italia che voglia pagare i suoi debiti all'estero con moneta deprezzata, e non è la Francia che esiga i pagamenti in oro, così come pretende il *Siècle;* ma bensì è l'Italia che vorrebbe saldare le sue partite all'estero con sola valuta internazionale, mentre Governo e banchieri in Francia continuano a ricevere e a richiamare dall'Italia una moneta che all'estero, secondo le convenzioni vigenti, non ha corso legale fra i privati ed è soltanto tollerata nei versamenti alle Casse pubbliche fino a cento lire per ogni pagamento.

Sequestro di fotografie anti-tedesche.

Onori al Principe di Napoli.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,25 pom. — A Kiel vennero sequestrati a bordo del *yacht Insect*, noleggiato a Londra, degli apparati fotografici appartenenti a due francesi e muniti di negativo sull'isola di Heligoland, sul mare del Nord e sul canale del Baltico. I due francesi vennero arrestati. Si ignora se saranno trattenuti in carcere.

— Il *Berliner Tageblatt* annuncia che il granduca di Baden si reca a Coblenza per ricevere il Principe di Napoli insieme con l'imperatore. Il granduca di Lussemburgo manda un'ambasciata straordinaria per ossequiare il nostro Principe.

DA NAPOLI.

Nuovi disordini.

Ricomincia la guerra alle carrozzelle.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 3,50 pom. — Ricominciamo! Dopo gli accordi presi ieri, tutto pareva finito. Stamane alcune carrozzelle dei paesi vicini entravano, senza preoccuparsi, in città; ma in parecchi punti vennero aggredite e capovolte.

Stamane quattro carrozzelle che percorrevano via Toledo furono aggredite da individui armati di bastoni e costrette a ritirarsi presso Porta Capuana. Alcune donne volevano aggredire i cocchieri. I carabinieri riuscirono con grande difficoltà a disperderle. Altre colluttazioni sono avvenute altrove.

Al ricominciare del panico molti magazzini si chiudono, molte carrozzelle si ritirano. La Questura ha operato moltissimi arresti.

Circolano per la città voci esagerate della uccisione di cocchieri. Trattasi invece di incidenti senza gravità. Si afferma che non sia a tutto ciò estranea l'azione di alcuni malviventi non appartenenti alla classe dei cocchieri. A quanto dicesi, la classe dei cocchieri, stretta dal bisogno, vorrebbe ritornare al lavoro. I padroni delle vetture invece lo vieterebbero.

Il questore ha avuto a mezzogiorno una lunga intervista col comm. Ramognini. Appena tornato in questura ha disposto per altri arresti e ha emanate misure perchè non avvengano ulteriori colluttazioni tra i cocchieri.

I deputati Al...elli e Casilli, in seguito ai fatti di stamane, pare vogliano disinteressarsi della causa dei cocchieri, lasciando all'Autorità di prendere quei provvedimenti che crede.

Tutte le notizie diffuse circa l'opera della Commissione d'inchiesta sono infondate. La Commissione, a cui il Ministero ha aggiunto Andreucci, giudice di Tribunale a Roma, mantiene un assoluto e scrupoloso silenzio sull'opera sua.

La Commissione d'inchiesta.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 4 pom. — La Commissione d'inchiesta, a cui fu aggiunto per ordine del Ministero anche il cav. Andreucci, giudice al Tribunale di Roma, continua alacremente i suoi lavori, mantenendo però il più rigoroso segreto sul risultato delle sue indagini.

Cadono quindi di per sè le dicerie propagate dai giornali di Roma e di Napoli circa il ritiro di alcuni funzionari ritenuti compromessi nei fatti di cui si occupa la Commissione.

L'agitazione perdura.

I provvedimenti militari.

Gli arrestati — I feriti.

La Commissione d'inchiesta.

Napoli (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9 pom. — Stasera circolano pochissime vetture con una guardia municipale in serpe. Oggi sono giunte venti vetture dai Comuni vesuviani. Domani ne giungeranno moltissime altre. Temendosi nuovi disordini, drappelli di cavalleria ancor più numerosi dei giorni scorsi e numerose pattuglie di fanteria percorrono la città in tutti i sensi. L'Autorità militare prese tutte le precauzioni perchè ogni tentativo di disordini sia subitamente represso. Da indagini fatte e qualche arresto avvenuto risulterebbe che le persone, che minacciavano stamane i cocchieri, non appartenevano alla loro classe.

— Stamane in diverse sezioni del Tribunale vennero trattate le cause di parecchi arrestati dei giorni scorsi. Vennero condannati alcuni a varie pene di parecchi giorni di reclusione; fra gli altri uno studente sedicenne, Alceste Monaco, fu condannato a venti giorni di reclusione; altri furono condannati a parecchi mesi. La condanna più grave fu quella dell'operaio Giacomo Seta, che ebbe venti mesi di reclusione.

— Il ministro Santamaria si è recato stamane a visitare il procuratore generale Borgnini, con cui ha lungamente discusso sui recenti fatti.

— I danni prodotti al Municipio dalla sola rottura di fanali sorpassano le 120,000 lire.

— Oggi è morto l'operaio Tofano, colpito a Porta Capuana da un colpo di wetterly di una guardia doganale. Il Tofano usciva dal lavoro e recavasi a casa sua, quando la guardia, vedendosi circondata dai monelli, che le lanciavano pietre, sparò e lo ferì mortalmente. Gli altri feriti migliorano. Alcuni di essi si sono costituiti Parte civile contro gli autori delle ferite da loro riportate.

Oggi la Commissione d'inchiesta ha sentito nelle ore antimeridiane il questore di Napoli in un lungo interrogatorio durato oltre un'ora. Furono sentiti anche i deputati Sandonato, Loiodice e Placido e il senatore Pietracatella. Saranno interrogati anche i senatori e deputati che si trovavano in Napoli nei giorni dei disordini.

Torbidi a Pontedecimo.

Fuoco a bordo.

Una vittima dello scoppio di Cornigliano.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10 pom.* — Ieri sera presso Pontedecimo un gruppo di malintenzionati ha preso a sassate un carrozzone della tranvia.

Più tardi lo stesso gruppo sparò rivoltellate contro un altro carrozzone. Accorsero i carabinieri, che fecero cinque arresti.

La cittadinanza riprova vivamente questi atti che tendono a far degenerare il primitivo fermento di patriottismo in un pretesto a disordini ormai ingiustificabili e sommamente colpevoli.

— Stamane a bordo del piroscafo *Solferino*, appartenente alla Navigazione Generale, prese fuoco il deposito viveri.

Le fiamme vennero tosto domate dagli uomini dell'equipaggio, dai marinai dei piroscafi *Preussen* e *Sirio*, e dalle guardie del porto.

Il danno così rimase leggero. Viene calcolato in millecinquecento lire.

— È morto un altro dei feriti nello scoppio della caldaia a Cornigliano.

Nuovi arresti ad Aigues-Mortes.

AIGUES-MORTES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Si sono operati altri arresti. Da sabato il totale degli arresti ascende a 22. Il procuratore della Repubblica prosegue nell'istruttoria.

Un altro piccolo tentativo a Nancy.

NANCY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Gli operai francesi impedirono a cinque operai italiani di lavorare alla estrazione delle pietre nella cava di Fayollet. La gendarmeria arrestò tre aggressori.

Sanità pubblica.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore 10,40 pom.* — Oggi in una cascina presso Cessole furonvi quattro casi di colera, due seguiti da morte.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Wiener Zeitung* pubblicherà domani la dichiarazione del Ministero dell'interno dichiarante che il Comitato di Marmaros è infetto dal colera.

— Il *Budapester Correspondenz* annunzia che vi fu un decesso di colera a Budapest.

Le grandi manovre in Germania, in Francia ed in Svizzera.

Le grandi manovre tedesche avranno luogo dal 4 al 13 settembre. Vi prenderanno parte, prima il 16° e l'8° Corpo d'armata; poi il 15° e il 14°. Ad esse, come si sa, si reca il Principe di Napoli, ospite al castello d'Urville.

Il periodo delle manovre si aprirà il 4 con la rivista del 16° Corpo al campo di Frascaty. Il 5 vi saranno manovre di divisione del 16° Corpo; dal 6 all'8, manovre del 16° Corpo contro l'8°.

I due Corpi s'incontreranno vicino a Metz. L'8° Corpo, che verrà da Treveri, rappresenterà il nemico e cercherà, con attacchi di cavalleria e di artiglieria, di tagliare il 16° Corpo, che rappresenterà l'esercito tedesco, collo scopo di gettarne una parte nella piazza di Metz e di costringere l'altra a ritirarsi verso Sarrebruck e Sarrelouis.

Ma le due parti del 16° Corpo si riuniranno il 7 e riprenderanno l'offensiva sotto la direzione dell'imperatore.

Il terreno in cui il 16° Corpo si ricomporrà è la pianura fra la Nied francese e la Nied tedesca, dove si ricostituirono le truppe francesi dopo la battaglia di Spickeren.

Da quel momento le cose cambieranno d'aspetto e il nemico sarà vigorosamente spinto verso il nord.

L'8 settembre l'imperatore si recherà a Carlsruhe, ove passerà in rassegna il 14° Corpo.

Il 10 sarà a Strasburgo, dove resterà fino al 12, giorno in cui partirà per Haguenau, ove passerà in rivista il 15° Corpo e assisterà alle manovre di esso contro il 14°, che verrà dal granducato di Baden.

L'imperatore lascierà probabilmente l'Alsazia il 14, per recarsi a Stuttgard, dove il Principe di Napoli prenderà congedo dalla famiglia imperiale, ritornando in Italia.

* * *

Alle grandi manovre che hanno luogo in Francia dal 7 al 24 settembre prendono parte il 2° e 3° Corpo d'armata.

Sono circa 60,000 uomini: l'effettivo dell'esercito francese ad Austerlitz. Eccone la distinta: 8 battaglioni di cacciatori, 4 di fanteria di marina, 36 di linea, 24 di riserva: cioè 67 battaglioni.

10 squadroni di cacciatori, 16 di dragoni, 12 di corazzieri: cioè 44 squadroni.

32 batterie d'artiglieria, di cui 7 a cavallo. Inoltre i servizi di telegrafia, di tesoreria, di posta, di magazzinaggio, di munizioni, di panificii, ambulanze, ospedali e un parco aerostatico. E, per la prima volta, si utilizzeranno i nuovi ponti di avanguardia per il passaggio rapido dei corsi d'acqua, assai frequenti nella zona di azione.

Le manovre termineranno il 24 con una grande rivista. Vi comanderà le truppe il generale Billot.

* * *

Dal 5 al 15 settembre avranno luogo le grandi manovre svizzere del 3° Corpo d'armata, che opererà nel Giura. Vi saranno manovre a reggimenti, brigate e divisioni contrapposte, e a Corpo d'armata contro nemico segnato.

Prenderanno parte alle manovre circa 30,000 uomini, sotto la direzione del colonnello Feiss, capo del 2° Corpo e direttore della fanteria.

Il terreno delle operazioni si stende fra Délémont, Olten, Rheinfelden e Basilea. Le divisioni operanti non hanno che una missione tattica, il compito strategico essendo riservato al grosso dell'armata supposta. Il tema che esse svolgeranno si può riassumere così: un'armata francese cerca di guadagnare il Reno dalla valle della Birse entrando nel Baden e passando il fiume a Säkkingen. Un'armata svizzera arriva da Zurigo per cacciare l'invasore dal territorio svizzero.

La Germania e la Francia prendono entrambe molto interesse allo svolgimento di queste manovre.

Il XXV Congresso Nazionale Alpino.

L'aspetto della città.

Gli ospiti — Budden — Il Congresso.

Belluno, 27 agosto.

(*f. s.*) — Si può fin d'ora congetturare che l'odierna festa alpinistica riuscirà imponente e solenne. La giornata è splendida, benchè a momenti qualche grossa nube sfiori la punta delle gigantesche dolomiti e oscuri il cielo. Quassù, a quattrocento metri, si sta veramente bene. L'afa opprimente delle ristrette calli veneziane si è tramutata in una leggera brezza ristoratrice.

La città è animatissima. Dalla magnifica vallata del Piave e dalle ubertose colline terminanti in dolce declivio accorre moltissima gente. Il Campitello, vastissima piazza destinata al mercato bovino, è tutto pavesato all'intorno da bandiere tricolori e nel mezzo da vari pennoni disposti in bell'ordine. Dai poggiuoli delle case e dalle finestre situate nelle altre vie principali pendono arazzi e sventolano i vessilli nazionali.

Alcuni operai, frattanto, accudiscono febbrilmente all'allestimento dei preparativi che serviranno per la grande illuminazione alla veneziana di stasera, affidata alle cure dell'egregio sig. Zentilomo.

Il Municipio e la Società popolare Giuseppe Garibaldi hanno pubblicato due nobili manifesti, nei quali, dopo aver dato il benvenuto agli ospiti, s'invita la cittadinanza a cooperare con slancio ed entusiasmo onde non smentire la fama di ospitale e cortese città goduta da Belluno.

* * *

Ieri sera e stamane continuarono a giungere numerosissimi gli ospiti da ogni parte d'Italia, nomi rispettati ed illustri, uomini dall'aspetto florido e marziale, vecchi alpinisti consumati e..... qualche simpatica signorina dall'occhio vivido, desiosa di abbandonarsi liberamente a godere l'austera poesia della montagna. Un Comitato infaticabile, presieduto dal prof. Vivanti, li accolse premurosamente, destinando a ciascuno di essi l'alloggio o in alberghi, o in case private a seconda dell'affluenza; a noi, per esempio, quegli affabili signori assegnarono una stanza che, per concederci la vista di un superbo panorama, ha la disgrazia di essere soverchiamente vicina al mercato bovino....

La Sezione locale del Club Alpino è continuamente frequentata, specie dai giornalisti, che richiedono indicazioni e schiarimenti forniti con rara sollecitudine.

Vi troviamo spesso anche un bel vecchio ilare e rubicondo, assediato da una cerchia di amici e di ammiratori coi quali risponde affettuosamente. È un inglese, mister Budden, uno fra i più caldi propagatori dell'alpinismo italiano, presidente della Sezione di Firenze, che unitamente a Quintino Sella valse a rialzarne ed a consolidarne le sorti.

* * *

Alle ore 1 pom. gli aderenti al Congresso si affollano nella sala elegante del teatro Sociale per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno dall'assemblea dei delegati tenutasi iersera.

Fra gli intervenuti noto gli onorevoli Marinelli, Tiepolo, Sperti, Brunialti, Fusinato, il cav. Budden, il regio prefetto, il sindaco Fulcis Miari, nonchè molte rappresentanze cittadine con le loro bandiere, e il signor Joseph Vallot, delegato della Sezione centrale di Francia residente a Parigi, il quale è anche uno scienziato di grido, un ardito escursionista. Egli tentò infatti di stabilire un osservatorio astronomico sulla vetta del Monte Bianco, impresa cui dovette rinunziare stante gli ostacoli gravissimi incontrati.

Il presidente della Sezione di Belluno, prof. Vivanti, pronuncia un discorso col quale saluta i convenuti e rivolge un plauso sincero al forte Piemonte.

L'onorevole deputato Fusinato, rappresentante della sede centrale di Torino, giustifica l'assenza del signor Grober, presidente generale del Club Alpino Italiano e facendo augurii per la prosperità dell'istituzione cui appartiene, dichiara aperto il Congresso.

Parlano il sindaco, il regio prefetto, e poi il segretario dà lettura delle adesioni e dei saluti pervenuti dalle Associazioni consorelle dell'Austria, della Francia, dell'Ungheria, dell'Alpe Giulia, nonchè dal padre Denza. Fra quelle di altri annovero l'intervento del signori Cora comm. prof. Guido per la Sezione di

Torino, Roberti di Castelvetro conte Vittorio, Zanotti Bianco cav. ing. Ottavio, Doyen cav. Camillo, Celerna cav. Camillo, uno dei direttori, quest'ultimo della sede centrale, Grandis Sebastiano, tutti di Torino, e l'avv. Attilio Fer di Pinerolo.

Vi sono anche parecchie signore.

Il cav. Riccardo Volpe legge una sua memoria sulla provincia di Belluno, e il prof. Ostermann ne legge un'altra non meno lunga e abbastanza noiosa sulla meteorologia. È naturale che simili lungaggini poco fruttuose stanchino immensamente l'uditorio, che incomincia difatti a sfollare la sala.

Finalmente quando Dio vuole veniamo ad una proposta seria ed interessante, vo' dire a quella presentata dalla Sezione di Venezia intorno alla *protezione delle piante*, sulla quale prende la parola l'on. Tiepolo. Egli fa l'istoria della benefica idea attraverso i vari Congressi e ne descrive i vantaggi qualora fosse attuata. Deplora vivamente i danni provenienti dalla distruzione delle piante fatta per opera di avidi botanici o di ingordi speculatori. Indica i mezzi mercè i quali si potrebbe raggiungere l'intento e manda un elogio al signor Giulio Grünwald, che ne fu l'ispiratore.

Il Congresso dopo una breve discussione approva l'ordine del giorno presentato in questo senso.

Mister Budden, il simpaticissimo vecchio, si sforza di pronunciare in un discreto italiano un breve discorso per svolgere una sua proposta tendente ad invitare il Club Alpino a collocare delle segnalazioni sulle montagne italiane. Egli dice che è venuto espressamente da Londra per stringere la mano ai suoi compagni del Cadore e che è felicissimo di aver compiuto dei progressi nella nostra lingua in modo da farsi intendere. Gli si fa una calorosa dimostrazione e alla quasi unanimità è accolta (sic) la proposta.

È approvato anche il prof. Campania, in quanto dice, citando ad esempio la Sezione di Torino, che bisogna adottare il sistema delle carovane scolastiche.

Invece è respinta a grande maggioranza la proposta del signor Parisio, vice-presidente della Società Alpina meridionale per lo studio sulla convenienza di modificare l'art. 24 dello statuto del Club Alpino Italiano nel senso che il Congresso degli alpinisti italiani possa tenersi anche presso le altre Società alpine. Sulla scelta di una sede per il futuro Congresso il comm. Cora dice che si dovrebbe guardare anche la praticità e che se il XXVI Congresso si terrà a Torino, come sarebbe desiderio di molti e come egli osa sperare, osserva che si potrebbe proseguirlo nell'alta valle dell'Orco appartenente al gruppo del Gran Paradiso. L'assemblea fra grandi acclamazioni approva all'unanimità e l'on. Fusinato dichiara sciolto il Congresso.

Quando usciamo dal teatro Sociale, veramente un po' stanchi, grosse nubi si aggirano minacciose per l'orizzonte. Speriamo ch'esse non turbino la serenità della festa.

Gli alpinisti nel Bellunese.

LONGARONE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Gli alpinisti che parteciparono al 25° Congresso sono qui giunti stamane in vettura. Ebbero cordiali accoglienze dal sindaco Fagarazzi e dalla cittadinanza, che si recò ad incontrarli con musica e bandiere. Alle ore 10 vi fu una colazione di 65 coperti. Brindarono Vivanti e Fagarazzi. Gli alpinisti partono al tocco per Forno di Zoldo, dove pernotteranno.

FORNO DI ZOLDO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, *ore* 4,40 *pom.* — Sessanta congressisti partirono stamane da Belluno, iniziando le gite progettate. A Longarone fecero colazione. A Forno di Zoldo ebbero accoglienze entusiastiche. Una folla immensa e le Autorità con la musica li attendevano. Panorami splendidi; tempo piovigginoso.

L'andamento delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Ecco le notizie giunte al Ministero di agricoltura sull'andamento delle campagne: « Nella maggior parte delle provincie del Regno si è manifestata la peronospora cagionando danni più o meno gravi. Malgrado ciò le previsioni sul prossimo raccolto si mantengono ancora buone. Nel Veneto, in Lombardia ed in Sicilia si calcola sopra un prodotto superiore a quello del 1892. Nel Piemonte, in Toscana, nelle Marche ed Umbria ed in Sardegna si prevede una produzione uguale a quella dell'anno precedente. Nelle altre regioni il raccolto sarà alquanto inferiore.

« In complesso sembra si possa oggi fare affidamento sopra un raccolto presso a poco uguale a quello del 1892, che fu di ettolitri 34,000. Il grano turco mostrasi rigoglioso e si può fare assegnamento sopra un raccolto abbondante.

« Quasi dovunque è desiderata la pioggia essendovi pericolo di danni dalla siccità per molte colture. »

Commercio franco-italiano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — La Camera di commercio italiana in Parigi comunica che durante i primi sette mesi del 1893 l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 75,960,000 e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia raggiunse fr. 74,60,8000.

Dal confronto coi primi sette mesi del 1892 risulta: maggiore importazione di merci italiane in Francia franchi 3,108,000; maggiore esportazione di merci francesi in Italia franchi 3,079,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi sette mesi del 1893 si elevò a franchi 2,260,405,000 all'importazione, franchi 1,905,700,000 all'esportazione, ed il confronto dello stesso periodo del 1892 porta: diminuzione nelle importazioni franchi 483,135,000, diminuzione nelle esportazioni franchi 59,852,000.

Il mercato internazionale dei grani in Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 28. — Il mercato internazionale dei grani si è inaugurato con discorsi dei rappresentanti del Governo e della città. I partecipanti sono assai numerosi.

Gravi disordini in Ispagna.

HENDAJE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Vi fu una dimostrazione in favore ai *Fueros*, ieri sera a San Sebastiano. Mentre la musica suonava in piazza Pubblica, la popolazione chiese l'inno popolare « Evviva i *Fueros*! Morte a Sagasta! » La musica rifiutandosi di eseguirlo, ne nacque un vivo tumulto. La folla assalì a sassate il governatore civile che stava recandosi presso Sagasta. Le truppe caricarono la folla. Quattro borghesi sono morti. Una ventina di feriti. Cinque agenti di polizia ed alcuni soldati sono feriti.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra.

Navi e treni fermi.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, *ore* 3,5 *pom.* — La Conferenza della Federazione generale dei minatori non avendo avuto nessun pratico risultato, come del resto era da prevedersi, lo sciopero continua.

In certi distretti del paese di Galles i minatori lavorano ed è ritornata la calma; in altri, invece, l'agitazione perdura. Ora però il paese di Galles dà circa il 25 per cento della produzione normale, cosicchè la situazione dal punto di vista industriale è meno peggiore di ciò che fosse giorni sono.

All'est della contea di Durham perdura ad esservi una maggioranza di tre operai contro uno in favore dello sciopero per ottenere un aumento di salario del 15 per cento.

D'altra parte, un notevole numero di minatori scozzesi decisero che quelli di loro che avevano ricevuto un aumento di salario di due scellini non dovevano chiedere ulteriori aumenti, a meno che i proprietari non rialzassero i prezzi attuali del carbone.

Ma dove la situazione continua ad essere grave è al sud del paese di Galles e nella contea di Monmouth: vi sono più di cinquantamila minatori in isciopero e nei docks della costa più di cento navi sono in attesa di combustibile per rifornirsi. Così dai distretti minerari del nord e dell'est di Staffordshire si segnalano nuove minaccie e nuovi disordini; i direttori delle miniere fanno richieste di polizia per proteggere i minatori che lavorano contro gli assalti degli scioperanti.

Il *Financial News* constata che la crisi carbonifera rende necessario il licenziamento di molti impiegati ferroviari. Gli opifici di East Leigh della *South Western Company* sono chiusi, e a Cardiff parecchie panatterie chiusero i forni per mancanza di carbone. A Wiensen, mancando anche colà il combustibile, gli operai delle saline si misero in isciopero. La Compagnia delle ferrovie Manchester-Sheffield, per poter mantenere in esercizio la linea principale, ha soppressi parecchi treni a destinazione di Ashton.

Domani i proprietari delle miniere terranno una riunione per deliberare sulle risoluzioni prese dalla Conferenza dei minatori. Si prevede che tali risoluzioni saranno respinte, ma si spera che i proprietari formulino essi stessi nuove proposte, tali da aprire l'adito a nuove trattative.

SPIAGGIE E MONTAGNE

LA VALLE DEL DIAVOLO.

Leggenda.

Certosa di Pesio, agosto.

La Valle del Diavolo!

Nome pauroso che i bambini si ripetono guardandosi intorno e stringendosi alle gonne delle mamme! Nome che ha dato origine alle più bizzarre leggende, un luogo incantevole che non sorride più che una volta la sua bellezza.

Non occorrono più di due ore a percorrere questa valle, che si distende quasi perpendicolarmente al Pesio, al quale porta le acque che precipitano gorgogliando dall'alto e bruno monte detto *Brusela*.

Eppure in così breve spazio essa offre tale varietà di spettacoli da soddisfare il più appassionato ammiratore di bellezze naturali. Da prima il sentiero, tagliato sul fianco della montagna, serpeggia tra gli arbusti di noccioli selvatici e di mora, adesso in tutto il rigoglio dei frutti dolci e pieni di sugo; il pendìo è lieve e lo sguardo si ricrea ancora di tutta la freschezza tenera della valle pesiana, che, illuminata di sole, scintillante di limpidissime acque, sembra un Eden di delizie.

Ma a misura che si sale, scompaiono more e noccioli, e regna sovrano il pino cupo, che s'eleva a piramide e si distacca colla sua forte tinta sull'azzurro del cielo.

Chi non usurpa certo il suo nome questo avvallamento della montagna, che si direbbe destinato a teatro di danze macabre, che, visto di notte, fa pensare alle dimore fantastiche dei folletti e delle streghe!

In certi punti le due prenipi che la cingono paiono protendersi l'una contro l'altra per congiungersi in un bacio gigantesco, e l'acqua che si frange ai loro piedi sul letto scosceso e pietroso prende tinte sinistre di stagno per lo specchiarsi dei cupi contorni.

Più in su, addossato al Brusela, un grosso masso di roccia ricorda le rovine di qualche vecchio castello; si direbbe che un soffio più forte di vento, una lieve commozione del suolo debbano precipitarlo dal suo appoggio sulla valle sottostante.

Intanto tra i suoi crepacci, tra le pietre, crescono a mille i rododendri che mettono un po' di sorriso nel malinconico romitaggio.

È così strano il contrasto tra la loro gaiezza rosea e lo spettacolo quasi tragico che li circonda! Mi hanno fatto pensare alla confortante potenza di certe anime che nel momento del massimo cordoglio sanno con una dolce parola richiamarvi alla fede, alla speranza e alla vita!

⁂

Ed ha la sua truce leggenda questa valle.

Pare che « una volta » in tempi lontani sorgesse al suo posto una vaga montagnola dove il grano maturava in belle e folte spiche, dove pecore e capre pascolavano la più aromatica erba che abbia sognato un distillatore di profumi; e fu solo al tempo in cui comparvero nella valle i primi certosini che si aperse la montagna per lasciar posto alle acque frementi nella sua viscere.

S'era sparsa fama per il mondo della sapienza che illustrava i monaci della Certosa; si diceva che coll'aiuto dei vecchi libri e traendo ispirazione dalla natura sapessero ridonare la calma alle anime tormentate, mitigare i bollori della passione e far tornare il sorriso sui pallidi volti avvezzi alle lagrime.

Alla gressa porta ricca di affreschi aveva picchiato un viandante bello nell'aspetto fierissimo, nel volto scarno e negli occhi una luce sinistra. Ma poichè egli chiedeva pace e conforto, le mura ospitali le accolsero pietose senza chiedergli conto della triste storia scritta nelle fosche sue pupille.

Vesti egli pure in breve la tonaca bruna dell'Ordine, cercò nei libri il balsamo alla sua ferita, pregò, si martoriò col cilicio le membra, ma la pace non tornava all'anima tribolata, e i compagni narravano di lui che nella sua cella, a notte, nel silenzio..., talora di spesso, nei suoi dolori, ... continuamente una donna dai capelli biondi ... e ... tra pensieri e presso sulle labbra ... un nome di donna.

Il era una tra le più belle creature di Dio ...

E gli fra i buoni frati si mormorava contro l'empio che portava nella vita d'ascetismo e di penitenza le impure immagini della passione e della colpa.

Una sera, dice la cronaca alpigiana, il novizio stava seduto nel piccolo giardino che abbelliva le dimore dei certosini, e guardava i fiori ridenti nella loro freschezza, guardava le stelle scintillanti su nel cielo, la luna pallida e gentile nel suo nitido disco.

Ma queste serene immagini che ispiravano ai suoi compagni così santi pensieri di gratitudine al Signore, non avevano possanza alcuna sul suo spirito irrequieto e angosciato, e nei fiori, nelle stelle, nella luna egli ricercava la faccia adorata della fanciulla da lui uccisa in un momento di brutale gelosia.

Ma il demonio, che in quei tempi comunicava direttamente colle anime, aveva inteso, pare, l'empio voto ripetuto dal frate nel raccoglimento della cappella, nel silenzio della cella bianca, tra la frescura del giardinetto: e, pietoso e crudele ad un tempo, aveva deciso di soddisfarne il desiderio supremo e di averne in cambio l'anima schiava.

Quella sera dunque apparve al solitario, e: — Vieni, — gli disse, — io appagherò il tuo voto, io ti mostrerò la tua fanciulla che cento anni delle vostre false preghiere non basterebbero a ridonarti; prometti a me fedeltà, e troverai bugiardi i racconti che vanno facendo sul conto mio i tuoi fratelli.

E il frate si lasciò sedurre dalle lusinghiere parole, giurò, uscì dal recinto silenzioso, e seguì sulla montagna il demonio: rivide la fanciulla non pallida come il giorno del delitto, ma bella come ai tempi felici del suo amore; ne riebbe i baci, le inebbrianti carezze, e sognò per un momento che durasse eterna la nuova ventura.

Ma egli aveva chiesta una sola ora di gioia, e svanita la dolce visione, ritrovò colla solitudine il rimorso dell'empio patto giurato. Volle pentirsi, ribellarsi al nuovo padrone, ma questi vegliava avido sulla preda, e battendo col piede forcuto la montagna, la squarciò orrendamente travolgendo nelle rovine la spoglia del misero frate.

Fu spaventoso il rimbombo giù per la valle del Pesio, e al domani, quando gli alpigiani uscirono ancora paurosi dalle piccole case di terra, videro con terrore la montagnola scomparsa, udirono il fragore del nuovo torrente che precipitando dalla gola nera portava al fiume i pezzi di roccia rotolanti, le povere zolle ancora coperte dei fiorellini odorosi, le spiche vuote dei granellini maturi....

Da quel giorno ebbe il suo nome la negra valle, e i bambini passandole davanti si guardano intorno paurosi; da quel giorno chi la percorre pensa che nè la tonaca del frate nè le mura di una Certosa salvano gli uomini dai tormenti della passione « che muove il sole e l'altre stelle. »

MANTEA.

NOTIZIE ITALIANE

AGLIÈ. — (Nostre lettere, 27 agosto) — **Una lettura al castello di S. A. R.** — La principessa Isabella, che trascorre queste giornate estive fra il diporto del cavalcare e l'arte divina di Raffaello, accorda anche la sua protezione ai cultori della scienza.

La sera di sabato, 20 corrente, essa si compiacque di sentire la lettura che il cav. Volante fece dinanzi alla sua Corte del recente suo lavoro sull'anatomia della terra, scritto per la ricorrenza delle sovrane nozze d'argento, lavoro che fu benevolmente accolto anche dal Conte di Torino e da molti dotti.

Il Volante, scrittore originale e vivace, che già nel 1887 fu encomiato per la sua monografia sui terremoti, ora, anatomizzando la terra, con vedute in cui si studia di seguire le dottrine di Dante, cerca di trovare la parola del gran problema della costituzione della terra.

Secondo lui, la terra è vuota ed aperta ai poli: e reca nelle viscere un oceano di lava. E poichè tanti si affaticano nell'esame d'un quesito così alto e difficile, ho creduto di segnalarvi anche queste dottrine del cav. Volante, che sono certo ricche di originalità, e che gli hanno valso soddisfazioni ben lusinghiere.

CANELLI. — (Nostre lettere, 28 agosto) — (Ennaj) — **Per le vittime di Aigues-Mortes.** — A questo Consiglio comunale, nella sua seduta di ieri, l'egregio sindaco, cav. avv. Saracco, presentava, con nobili parole, la proposta della Giunta di concorrere in qualche modo ad alleviare le tristi condizioni dei colpiti da quella grande sventura. E il Consiglio, deplorando i dolorosi fatti di cui furono vittime i nostri connazionali, unanime votava un sussidio pecuniario a favore delle famiglie dei morti e dei feriti di Aigues-Mortes.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — **Una curiosa rivendicazione femminile.** — A Parigi v'è una signora Astié de Valsayre che ha fatto una eloquente propaganda per ottenere che le donne fossero uguagliate agli uomini..... non dinanzi alla legge, ma dinanzi.... ai monumenti vespasiani. Essa ha ripetutamente insistito perchè si istituissero questi..... monumenti per signora.

Il Consiglio municipale di Parigi ha deciso di accontentare questo curioso apostolato: ed ha istituito cinque edicole gratuite per signora. La decenza e il *comfort* saranno rispettati del pari in queste edicole che il *Matin* chiama *Aspasiennes* invece che *Vespasiennes*. Alla porta una custode venderà fiori e giornali.

Se l'esperimento riesce, si moltiplicheranno questi chioschi. Così la donna sarà sempre più pareggiata all'uomo. E con ragione; perchè entrambi i sessi sono uguali dinanzi..... alla debolezza umana.

AFRICA MERIDIONALE. — **La Compagnia Sud-Africana in guerra?** — Pare che la Compagnia Sud-Africana (costituita sotto il patronato del Governo inglese) sia per trovarsi in istato di guerra con la tribù dei Matabelé, di cui è capo il famoso Lobengula, che ha già dato altro filo da torcere agli inglesi in quella regione.

I Matabelé hanno incominciato delle scorrerie nel territorio della Compagnia: furono respinti e parecchi uccisi.

Pare che, malgrado le previsioni ottimistiche del governatore di Cap-town, sir Henry Loch, la guerra non si potrà evitare. Certo è che la Compagnia vi si prepara. L'agente principale di Bulawayo si è ripiegato su Palapye, e tutti i bianchi lo hanno imitato. Si comperano, intanto, cavalli, si riuniscono uomini, si concentrano cannoni e munizioni e si prevede che tra breve fra Lobengula e la Compagnia scoppierà la rottura.

SPORT

Le regate sul lago d'Orta.

Novara, 27 agosto.

(E.....) — Già conoscete il programma delle regate nazionali che avranno luogo nei giorni 7 e 8 settembre sul delizioso lago d'Orta; ecco ora le informazioni relative alle regate di campionato internazionale che si correranno la domenica, 10 settembre, destinate certo a grandissimo successo.

Difatti i più forti campioni d'Italia e dell'estero si fecero già iscrivere: dal Belgio è assicurato l'intervento di un equipaggio ad otto rematori, di uno a quattro e di uno in *skiff*.

L'*Union Nautique* di Lione sarà rappresentata dall'equipaggio a quattro *Mariolaine*, che nelle gare dello scorso giugno a Torino guadagnò il primo premio; da Lione verrà pure un altro equipaggio ad otto rematori.

A Parigi i celebri skiffisti Gresset, Jonsen e Leprou correranno un *match* tra loro, onde stabilire chi dovrà intervenire alle regate di Orta pel campionato. Losanna sarà rappresentata da un equipaggio a quattro vogatori.

⁂

Frattanto sul lago fervono i preparativi. A ricoverare le numerose imbarcazioni venne appositamente costruito ad Orta un magazzino della lunghezza di metri 20 per 14 di larghezza, capace di contenerne più di 60.

Circa 200 camere sono già accaparrate per alloggiare i concorrenti, indipendentemente da quelle dei numerosi alberghi.

A proposito di albergatori.... da una mia escursione oggi fatta ad Orta ho potuto convincermi ch'essi sono animati dalle migliori intenzioni, e che stabiliranno prezzi fissi accessibili a tutte le borse.

Un Comitato speciale pei festeggiamenti, presieduto dall'egregio sig. Dario, lavora alacremente ed organizza:

1° *Regate locali* con barche comuni del lago a due rematori, e con lancie a fondo piatto a due rematori e timoniere;

2° *Fuochi artificiali* e illuminazione sul lago;

3° *Festa veneziana*, che riescirà assai fantastica;

4° *Concerti musicali*, eseguiti dalla brava Banda milanese A. Ponchielli.

Ma la più bella trovata, che certo sarà una delle maggiori attrattive, consiste nelle regate tra le signorine del paese e le villeggianti, che si terranno nel giorno 9. Già si buccina d'elegantissimi costumi che verranno sfoggiati da leggiadre vogatrici, già si vedono i singoli equipaggi del gentil sesso allenarsi di buon mattino con un impegno e un coraggio da provetti vogatori. Queste gare, non v'è che dire, riesciranno graziose, interessantissime, tanto più che vi si destineranno numerosi ed eleganti premi.

Come vedete, le feste d'Orta promettono di riescire assai attraenti, e non v'ha dubbio che i canottieri che d'ogni parte d'Italia e dell'estero ivi converranno, avranno le più festose accoglienze e dell'amenissimo lago serberanno ben grato ricordo.

Signorine alpiniste.

In questi ultimi giorni venne compiuta l'ascensione dell'*Uja di Ciamarella* — 3676 metri — dalle signorine Enrichetta Bona e Ida Pizzini, entrambe sedicenni, accompagnate dal forte alpinista Gioachino Pizzini, dal comm. Bona e dall'architetto Ceradini. Le suddette signorine raggiunsero l'alta punta dell'*Uja di Ciamarella* con notevole arditezza, tenendo conto che erano assolutamente nuove alla montagna ed all'alpinismo.

REATI E PENE

Pozzi inquinati.

(Pretura d'Asti).

Nel giugno scorso l'assessore delegato per l'igiene del Municipio d'Asti, comm. Grassi, in assenza del sindaco, sentite le lagnanze di alcuni cittadini, avuta sott'occhio una perizia della locale Stazione enologica sperimentale accertante la assoluta impotabilità delle acque di alcuni pozzi privati, ne ordinò l'espurgazione immediata, salvo provvedimenti rigorosi d'ufficio. I proprietari dei pozzi non obbedirono. E gli agenti municipali intimarono parecchie contravvenzioni, che furono deferite al pretore locale.

Il relativo dibattimento ebbe nei giorni passati uno svolgimento inatteso ed eccezionale. Uno dei contravvenuti, l'avv. Federico Deltoni, sollevò un mondo di eccezioni contro la legalità intrinseca ed estrinseca — come dicono i legali — dell'ordine intimatogli. Ed a sua volta il Municipio d'Asti si costituì Parte civile, assistito dagli avvocati dep. Calvi e Nasi.

Il pretore si schermì — provvisoriamente — dall'onere di risolvere tutte le eccezioni sollevate, ritenuto che le eccezioni stesse erano state sollevate contemporaneamente davanti la Giunta provinciale. Rinviò, dopo due giorni di moltissime parole, il processo fin visto l'esito della pratica amministrativa.

ARTI E SCIENZE

Teatro Alfieri. — Abbiamo già annunziato che il 1° settembre prossimo, con la Compagnia del cav. Ferravilla si riaprirà l'Alfieri. Ora sono noti i programmi delle tre prime rappresentazioni, cioè:

1ª sera: *On brus democratic* — *El Tecoppa consciador* (nuovissima) — *On spos per ridd*.

2ª sera: *La famiglia Pombichetti* (nuovissima) — *I lament del Tecoppa* — *Ona serada in casa Stringhini*.

3ª sera: *L'aria de Milan* (nuovissima) — *Minestron*.

Teatro Balbo. — La Compagnia comico-lirico-coreografica La Gasal-Marro, che ha tanta fortuna presso il nostro pubblico, al Balbo, sta per terminare le proprie rappresentazioni, poichè col 1° di settembre deve trovarsi a Venezia.

Anche iersera il teatro era popolato e vivissimi applausi furono prodigati alle signorine D'Ippolito e Ciotti, al Ciotti Arturo ed alla signorina Cammarano, che rappresentano le quattro forti colonne della Compagnia.

Per questa sera si annunzia l'ultima dell'operetta *Sergente Cocò* e dell'applaudito ballo *Cavalleria rustico-siciliana*; nell'intermezzo la signorina Ciotti ed il fratello canteranno i tanto graditi duetti spagnuoli e napoletani. Domani a sera spettacolo d'onore di questi due ultimi artisti, che sono i beniamini del pubblico.

Giovedì serata del Corpo di ballo; sarà questa una chiusa della stagione veramente strepitosa.

La stagione d'opera di carnevale a Novara. — *Giunio ci scrive in data 28:*

« Le pratiche iniziate coll'impresa Medini per lo spettacolo da darsi al teatro Coccia nel venturo carnevale abortirono. Ora però la Direzione del teatro ha trovato modo di combinare coi signori Cuccoli Luigi e Mandredi Francesco alle seguenti condizioni: Si daranno 28 rappresentazioni oltre la serata dei poveri; come di consuetudine, coll'opera *Manon Lescaut* e con altra opera nuova per Novara, che probabilmente sarà le *Villi*. Il Municipio accorda 12,000 lire di dote e 8000 ne danno i palchettisti. Il prezzo d'entrata è però aumentato in confronto di quello dell'anno scorso.

« Ieri, discutendosi in *Consiglio* per la concessione della dote, fu osservato da qualcuno che il Municipio non deve spendere i denari in spettacoli, e da qualche altro, favorevole in massima alla concessione, che il Municipio deve esigere che i prezzi non vengano aumentati; con tutto ciò le 12,000 lire furono votate con 14 voti contro 5. »

Istituti militari. — Terminati da poco gli esami di ammissione alla Scuola di Modena, non riuscirà discaro alle famiglie il conoscere fin d'ora le intenzioni ministeriali riguardo agli aspiranti alla medesima ed all'Accademia Militare pel futuro anno scolastico. Siamo lieti quindi di notificare che, come consta da nota N. 3-60 diretta dal ministro della guerra al cav. Barberis, direttore dell'Istituto omonimo, il Ministero non ha attualmente in animo di modificare le norme di ammissione, sancite già dal regolamento 4 dicembre 1891. Nello stesso tempo esso assicura che, se per effetto di nuove disposizioni legislative dovesse radicalmente modificarsi l'ordinamento degli Istituti militari superiori, la trasformazione avrebbe luogo gradatamente, e nel passaggio da un sistema all'altro si adotterebbero apposite disposizioni transitorie per rendere meno sensibile il cambiamento.

La fotografia dell'invisibile. — Nell'ultima seduta dell'Accademia delle Scienze, a Parigi, l'accademico Bertrand ha presentato un lavoro del signor Zenger, corrispondente dell'Accademia, dal titolo singolare: *Fotografia dell'invisibile*.

La cosa consiste — dice il *Journal des Débats* — in certe vedute ove non ci si vede guari, e che lo Zenger ha ottenute due ore prima e due ore dopo la mezzanotte.

Dalle sue finestre dell'*Hôtel Beauséjour* lo Zenger non vedeva il lago di Ginevra e il Monte Bianco e pure l'apparecchio fotografico li ha riprodotti.

Il Bertrand fa però osservare che l'invisibile relativo è diverso dall'invisibile assoluto; e che da tempo gli astronomi ci hanno insegnato che la fotografia ne fissava sulla negativa delle stelle invisibili ai nostri occhi.

Ai medici e chirurgi. — Il cav. Pietro Rota ha pubblicato testè un elegante catalogo, illustrato in nero e cromolitografia, di tutti i generi vendibili nel suo stabilimento chirurgico-ortopedico. La pubblicazione è fatta colla massima cura, corredata di due indici, e può tornare di grande giovamento ai sanitari.

CRONACA

Di alcuni fatti gravi

in rapporto all'inchiesta

sull'Ospedale Oftalmico di Torino.

Abbiamo parlato altra volta di un'inchiesta amministrativa che si stava facendo all'Ospedale Oftalmico di Torino; abbiamo accennato alle accuse mosse contro la Direzione di questo Ospedale e contro il dott. Bono su diversi giornali fuori di Torino, accuse che si presentavano più sotto l'aspetto di avversione personale e di lotta politica che non nell'interesse unico e sincero dell'Ospedale, della verità e della giustizia; abbiamo anche dato conto di una diatriba svolta dall'onorevole deputato Albertoni di Mantova, alla Camera dei deputati, alla quale aveva creduto di rispondere per conto suo il presidente senatore Sperino in una lettera a stampa che abbiamo riassunta nel numero 212 di questo nostro giornale.

Dopo quella pubblicazione sono avvenuti altri fatti d'ordine vario:

1° il dottor Raymond, protestando contro la falsità della lettera del senatore Sperino, ha preannunziata una sua risposta a difesa, che si attende di giorno in giorno;

2° su pei giornali, specialmente fuori Torino, si seguitò a parlare e sparlare dell'Amministrazione ospitaliera, accennando più o meno vagamente a nuove accuse e nuove scoperte di scandali;

3° i sanitari dell'Ospedale Oftalmico reclamarono pubblicamente che fosse resa nota la soluzione dell'inchiesta, onde levare l'incubo del sospetto che pesa su tutti;

4° l'inchiesta finita fu criticata pubblicamente come meno corretta e rigorosa da certuni fogli fuori Torino, che ebbero lo speciale dono di averne specialissime informazioni;

5° la relazione sull'inchiesta compiuta da qualche mese non è ancora pubblicata, nè si pubblica ancora; ma in luogo di essa compare una notizia ufficiosa, la quale annunzia che:

« Relativamente all'inchiesta per fatti asseriti avvenuti nell'Ospedale oftalmico ed infantile di questa città, il prefetto, con nota del 23 corrente mese, ha pregato il signor presidente della Commissione perchè da questa si proceda in due punti determinati, ad un supplemento di istruttoria.

« Quando l'inchiesta sarà compita non se ne terranno segreti i risultati, che verranno comunicati a chi di ragione per tutti gli effetti di verità e di giustizia. »

Dunque un supplemento d'inchiesta su due punti determinati. — Quali? — Lo sapremo altra volta forse. Intanto questo è tutto ciò che s'è visto finora.

Ma ciò dell'altre brevi vi è vista ancora, e probabilmente si vedrà o verrà fra poco.

Ci dicono infatti che vi sia in corso già da qualche tempo una prima querela contro un assistente della clinica oculistica universitaria per abusi gravi commessi, non è molto, a danno di una degente.

Due altre querele si annunziano sporte da altre due persone che si lagnerebbero di abusi commessi su loro o su loro parenti 5 o 6 anni fa (!) nella sezione ordinaria dello spedale.

Ma quella che riescirà più edificante e significativa è la querela che ci si assicura avere sporta oggi il prof. dottor Bono contro un avvocato incaricato, evidentemente da nemici del Bono, di cercare, procurare e comprare testimonianze di stampo, e di atti immorali. Questo povero avvocato avrebbe avuto la sciagura di incappare in persone oneste e dabbene, che si rivolsero alle sue proposte e denunziarono con testimonianze e documenti la calunnia e la falsa testimonianza che si voleva comprare da loro. Niente meno!

Avremo adunque un nuovo stadio di questa incresciosa questione — un nuovo stadio in via giudiziaria. E nell'interesse della verità e della giustizia dobbiamo dire per parte nostra che siamo assai più soddisfatti della nuova piega che non della precedente.

Le ormai famose inchieste amministrative diventavano troppo lunghe, e le loro vie troppo tortuose. Si aveva quasi desiderio che una di esse fosse pubblicata, poi non se n'è più parlato; e adesso se ne fa un'appendice tanto per far.... più presto. Del resto anche la nuova appendice od il supplemento quali maggiori garanzie presentano?

Invece ben venga l'Autorità giudiziaria; essa ha

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (83)

La Figlia della Zingara

Romanzo

di ARMANDO LAPOINTE

Sotto quella luce i diamanti avevano scintillii straordinari; le carnagioni prendevano i toni dell'ambra, della rosa, del giglio immacolato; una sola cosa stonava nell'armonia dei colori caldi: il color nero degli abiti degli uomini.

Signore bionde e signore brune s'aggiravano nei saloni del barone già pieni d'invitati, ma non ancora affollati.

Era il momento scelto dalle quattro intime, dalle quattro inseparabili, la principessa Scafoli, lady Duncan, la baronessa Kemmerling e la contessa di Vieux-Ville, per fare la loro entrata. Tutte e quattro, semplicemente abbigliate di un vestito di raso bianco, senz'altro ornamento che dei nastri rossi o azzurri intrecciati nei loro capelli, fecero, entrando, dobbiamo dirlo, sensazione per l'originalità delle loro *toilettes*. Ma mentre s'inchinavano, soddisfatte, davanti all'automatica baronessa, un gran rumore fatto d'esclamazioni ammirative, in mezzo alle quali risuonava alla la voce del cavaliere Merola, s'elevò alla porta d'entrata del primo salone.

Tutti gli sguardi si rivolsero a quella parte, e istintivamente tutti si mossero per vedere di che si trattava. Era Alba, Alba inoltrantesi anch'essa verso il padrone di casa; si trovava tra la vecchia baronessa. Ella procedeva lentamente, maestosamente, a braccio del barone Kosick, scortata da sir John e dal cavaliere. Col sorriso sulle labbra, fiera, raggiante, trionfante. Dai suoi grandi occhi d'oro, profondi, splendenti come quelli della Velleda antica, pareva scaturissero scintille. Le sue magnifiche braccia, il suo collo, le sue orecchie non avevano il minimo ornamento; spalle, braccia e collo erano di una nudità abbagliante, resa pudica dalla sua bellezza ideale, la nudità della statua vivente, la nudità sognata da Fidia e da Prassitele.

Sul suo vestito di raso color giallo pallido, estremamente scollato, correva l'impareggiabile merletto, velandolo come di una nuvola vaporosa, impalpabile.... la semplicità e la magnificenza ... in un sol ... vista.

Vi era tra tal perfezione di forme in tutta la sua persona, nel suo sguardo un tale splendore, nella espressione del suo volto un tal fascino, e una tal maestà, ... una seduzione nel suo portamento, che la curiosità, l'ammirazione provocate dall'apparizione delle quattro belle ed originali amiche tacquero subito e tutti quanti si rivolsero alla nuova stella.

Fu un vero trionfo! Persino la padrona di casa, la vecchia mummia, la accolse con un ronzìo di felicitazione; e la principessa Scafoli, lady Duncan, la baronessa Kemmerling, sentendosi irrimediabilmente vinte da quella raggiante e splendida creatura, si frammischiarono nella folla.

— Evviva la più bella! — esclamò il cavaliere. — Qual trionfo, contessa!

— È a voi che lo debbo — disse Alba. — Che cosa volete in compenso?

— Una cosa sola.

— Quale?

— Il favore di ballar con voi il *cotillon* finale.

— Accordato.

— E io — domandò sir John — non avrò nulla?

— Un valzer!

E siccome sulla fronte di Nédel, Alba vedeva accumularsi tutte le tempeste della gelosia, ella aggiunse, con un grazioso sorriso:

— Il secondo però, sir John. Il primo appartiene, di diritto, al mio fedele cavaliere servente, il principe Angelesco.

In quel momento l'orchestra incominciò per l'appunto un valzer. Nédel circondò col braccio il busto flessuoso di Alba ed entrambi sparirono fra le coppie danzanti lasciando dietro di loro mille brame, mille desiderî.

Il cavaliere e sir John si diressero verso il *buffet*, dove Van Prooff, in compagnia d'altri individui che figuravano dal barone in qualità di importanti clienti e messicani, divorava i pasticci ai tartufi, annaffiandoli di vecchio vino di Madera.

— Essa rimarrà sino alla fine della festa, fin verso le quattro del mattino, sicuramente, — disse il cavaliere a Van Prooff, — ma voi fate in modo che egli non pensi ad andarsene prima.

— State tranquillo, — rispose l'olandese, — i nostri amici sono già al giuoco ed egli non tarderà a raggiungerli.

— Fatelo perdere! — aggiunse sir John. — Ma badate a far sì che si fermi.

— Seguiremo alla lettera le istruzioni del nostro presidente.

— Benissimo!

Gli uomini si separarono. Van Prooff, seguito dai suoi compagni, andò nel salone da giuoco; sir John andò a reclamare il valzer da Alba; il cavaliere uscì dal palazzo, salì in una vettura che trovò ad aspettarlo poco lungi dalla porta e che partì, al trotto di due vigorosi cavalli, sino all'angolo della via di Balzac e Lord Byron.

Ed ecco perchè Koulouvrin, spiando, al tocco dopo mezzanotte, la facciata della palazzina Novalich, scorse presso l'introduzione del cavaliere Merola in casa della Patroja per mezzo dell'agente femminino degli zingari, la cameriera Cecilia.

Qualche istante dopo egli assisteva all'uscita del cavaliere, il quale portava sotto il suo mantello e deponeva in vettura il baulotto di cuoio contenente il tesoro rubato a Tolmida: tutta la fortuna di Nédel e di Alba.

— Bene! — si disse Koulouvrin; — la rovina è completa.... A ben presto la separazione.... a ben presto la vendetta.... Per ora non ho più nulla a fare qui.

E s'incamminò verso la via della Sourdière. Se avesse seguito la carrozza, avrebbe fatto una curiosa scoperta.

Nel momento in cui, chiuso lo sportello, Samuele si disponeva a risalire a cassetta, il misterioso individuo che Petera aveva già visto parecchie volte, la notte, aggirarsi in quei dintorni e che pareva fargli concorrenza, quasi strisciando sul suolo, passò sotto la carrozza, si aggrappò alle molle e vi si mantenne così aggrappato finchè il *coupé* non si fermò in via Joubert, alla porta della ricettatrice Zada.

Quello strano individuo era anche più curioso di Koulouvrin!

II.

Frattanto Nédel dopo il valzer era stato costretto, con suo grande dispetto, di lasciar la sua amica a braccio dell'inglese.

Alba sorridente, lieta di un trionfo sempre crescente, e accogliente con un piacere che non cercava neppur più di dissimulare le dichiarazioni galanti del suo nuovo cavaliere, il quale, nel suo ardore amoroso, parlava niente meno che di mettere ai piedi della bella contessa il suo titolo di barone, i suoi dominî di Scozia, le sue miniere di carbone di Blackburn, i suoi palazzi di Londra, tutte cose che brillavano d'un singolare splendore nell'immaginazione della Novalich.

Nédel, per sottrarsi alle cassazioni della sua gelosia e non vedere i crocchi di civetteria della sua amante, chiese un istante gli occhi; ma quando li riaprì, Alba e sir John erano scomparsi. Egli si mise in cerca dell'infedele e la trovò di nuovo nella sala da ballo; ella era in braccio alla sua volta e come ad adoratori; alla era la regina della festa, e come ad una regina le si faceva corteo.

Il falso principe subì la tentazione di aprirsi un varco fra la folla onde avvicinarla. Ma Petroja, che era costei per un braccio e gli disse ad alta voce a tutti quei signori: « Questa donna è mia e non sarà che mia! »

Ma il timore dello scandalo, che avrebbe per risultato di chiudere a lei e a lui le porte di tutti i saloni parigini, lo trattenne, immobile, nel luogo dove era. Tuttavia egli non potè rimanere a lungo con un sentimento di dubbio sulla costanza e sulla fedeltà della donna che aveva fatto di lui un assassino. Si trovava in una di quelle disposizioni nervose che fanno cercare le riunioni le più irritanti, e non trovò nulla di meglio, per calmare i suoi nervi, per far diversione ai suoi pensieri, che di ricorrere al giuoco.

S'appressò ad una tavola di *baccarà*, dove Van Prooff, con altri suoi amici, preparavano la partita. Quei giuocatori scambiarono fra loro uno sguardo.

— Il banco è libero, — disse Van Prooff, — chi lo prende?

— Io, signori, se lo permettete — rispose l'imprudente Nédel.

Era ciò che s'aspettava.

— Prendete posto, principe — gli dissero.

(Continua).

riti, formule, procedure che costituiscono garanzie accettate da tutti, contro cui nessuno può insiberarsi. Ben venga: e procedano le quattro querele: quelle delle due donne che a sei anni di distanza si ricordano di atti immorali fatti su loro; e quella della « operata » ancora inferma, e quell'altra contro l'avvocato in cerca di false testimonianze.

Ben venga l'Autorità giudiziaria; e sia fatta una buona e completa luce!

Viaggi di piacere e facilitazioni ferroviarie Venezia-Milano-Torino. — Allo scopo di infondere un po' di movimento nella città nostra in questa stagione quasi deserta, il comm. Ajello, nella sua qualità di presidente della Società Promotrice dell'industria nazionale, si era rivolto tempo fa al nostro Municipio perchè facesse le dovute pratiche presso la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo per ottenere la concessione di un treno di piacere da Venezia a Torino.

Detto treno era stato richiesto in occasione dei giorni festivi del 25 e 15 corrente; ma poi, a quanto pare, e la lunghezza delle pratiche stesse e forse anche l'eccessivo calore di quei giorni avrebbero trattenuto molti dall'intraprendere il viaggio. Mercè l'autorevole parola del senatore sindaco Voli e di altre autorevoli persone le quali seppero ben appoggiare la proposta, lo scopo venne raggiunto e il detto viaggio speciale venne ora disposto, a quanto si assicura, per la ricorrenza delle due feste 8 e 10 p. v. settembre. La mitigata temperatura e le feste popolari che qui in Torino hanno luogo in quei giorni contribuiranno certo ad animare ed attrarre i forestieri nella nostra città. Inoltre i biglietti a prezzi ridotti del treno speciale daranno luogo alla visita gratuita del Castello medioevale, della Mole antonelliana e del Museo civico, ed a facilitazione nella ferrovia funicolare di Superga.

Vigilanza sanitaria sulle derrate alimentari e sulle bevande (dalli 11 al 20 agosto 1893) — Elenco dei contravventori. — *Per vino adulterato*: Forta Antonio, negoziante, strada di circonvallazione, barriera di Lanzo; casa Torchio (litri 2286 colorati artificialmente con vinolina).

Per vino alterato (acetoso od inacerenito od amaro filante): Velluva Angelo, esercente caffè, via Mazzini, N. 10, N. 16 (litri 900) — Bonaudo Luigi, negoziante da vino al Lingotto, N. 850 (litri 250) — Torchio Stefano, negoziante in commestibili e vino, via San Donato, N. 28 (litri 250) — Toppo Carlo, negoziante in commestibili e vino, stradale di Mongreno, N. 182 (litri 600) — Rosso Stefano, negoziante in commestibili e vino, via Baretti, N. 31, (fiaschi 10, litri 82) — Ucchi Giuseppe, negoziante in commestibili, via Accademia Albertina, N. 28 (fiaschi 20) — Pettenasso Prassede, negoziante in commestibili, via Accademia Albertina, N. 23 (fiaschi 26) — Ferroglio Giovanni, esercente trattoria, stradale di Pianezza, N. 1 (litri 800) — Martino Vittorio, negoziante in commestibili, via Rossini, N. 1 (fiaschi 25).

Per aceto alterato: Stura Costantino, liquorista, via Garibaldi, N. 44 (litri 20).

Per latte annacquato: Prinsiari Giacomo, negoziante in commestibili, via Valperga Caluso, N. 17 — Abrate Felice di Beinasco, margaro — Costa Michele, negoziante in commestibili e latticini, via Sant'Agostino, N. 8 — Mignasco Giovanni, negoziante in commestibili e latticini, via Sant'Agostino, N. 13.

Per carni fresche preparate provenienti da altro territorio: Secchi Ermenegilda, negoziante in commestibili, stradale di Nizza, N. 270.

Per frutta ed ortaggi (immaturi o guasti): Falco Battista di Villafranca Piemonte — Mossio Anastasia al Pilonetto (Torino) — Ronco Angela di Rivoli — Buffo Giuseppe di Pertusio (Carignano) — Chiatello Pietro di Barbania Canavese — Genero Domenico di Carignano — Migliore Tommaso di Santena — Perone Andrea di Cuorgnè — Robinno Gio. Battista di Moncalieri — Ferro Pietro di Torino, mediatore di frutta, via Vagnone, N. 15 — Varrone Francesco di Santena — Boccardo Giuseppe di Moncalieri — Senia Pietro alla barriera di Milano, N. 51 — Tosco Martino di Santena — Varrone Matteo di Santena.

Utensili di cucina stagnati con lega piombifera: Aliotti Maria, esercente pensione, via Mercanti, N. 7.

Il caso pietoso di una povera vecchia abbandonata. — Circa una settimana fa gli agenti d'una fra le nostre Sezioni di polizia accompagnavano alla Questura centrale una povera vecchia settantenne — quasi impotente a camminare per la grave età e gli acciacchi inerenti — che avevano trovata, sola ed abbandonata, per le vie cittadine. Saputosi da essa medesima che la disgraziata aveva la famiglia in quel di Asti, un usciere della Questura la riaccompagnava a casa.

Ma evidentemente la famiglia senza cuore non voleva più saperne della poveretta, oramai incapace al lavoro e perciò.... di peso.

Il fatto è che iersera due individui conducevano con una vettura pubblica la vecchia al Cottolengo. Uno era un nipote della vecchia, l'altro un tale, domiciliato a Torino, che tenne un bambino a balia presso il primo.

Al Cottolengo però la donna non potè essere ricoverata, forse perchè non appartenente alla nostra provincia, e allora il nipote della vecchia, appena uscito da quell'Ospizio, si allontanò rapidamente colla vettura, mentre il compagno, rimasto a terra colla disgraziata, l'abbandonava in mezzo alla via e tentava dileguarsi a sua volta!

Tanto e tanto, qualcuno alla vecchia avrebbe pur finito per pensarci!

Ma alcuni cittadini, visto quanto accadeva, fermarono in tempo l'uomo — all'apparenza operaio — che stava per eclissarsi, e lo consegnarono nelle mani delle guardie municipali.

Queste allora condussero con una carrozza in Questura l'infelice settuagenaria — che venne per ora ospitata in casa d'un usciere — e l'individuo che voleva sbarazzarsene, il quale venne trattenuto in prigione.

La povera vecchia è certa S. Maddalena vedova B., d'anni 73, da Coriamone. Il nipote è V. Giuseppe.

L'uomo arrestato è certo G. Pietro, d'anni 49, meccanico, il quale nel suo interrogatorio si giustificò col dire ch'egli non intendeva abbandonare la poveretta. Si procede contro di lui per abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa, ecc., giusta l'art. 386 del vigente Codice penale.

Morto accoltellato. — È morto stamane all'Ospedale di San Giovanni il fonditore in ghisa Mantegazza Antonio, d'anni 22, il quale — come dicemmo ieri — venne ferito con cinque coltellate, in varie parti del corpo, in una rissa avvenuta al Regio Parco. Si ricercano gli accoltellatori.

Le coltellate del lunedì. — Capello Alessandro, d'anni 29, muratore, e Vercellone Paolo, d'anni 48, meccanico, andarono ieri in ore diverse all'Ospedale di San Giovanni a farsi medicare il primo una ferita di coltello al braccio sinistro, il secondo una ferita lacero-contusa alla fronte, che dissero di aver riportate nella notte precedente da uno sconosciuto; l'altro da certo Girardi.

Un ladro in ferrovia. — Ieri sera, intorno alle 7 1/2, sul treno tranviario che viene da Settimo un giovinastro, che poi si dichiarò per B. Giovanni, d'anni 19, rubò l'orologio d'argento al suo vicino, certo Brà Vittorio, d'anni 18. Questi però se ne accorse, gridò, e l'altro lasciò cadere nel carrozzone l'oggetto rubato.

Un brigadiere delle guardie rurali che si trovava nello stesso treno custodì il B. fino in piazza Emanuele Filiberto, e qui giunti lo consegnò alla Questura.

Il destino dei ladri. — Certo F. Michele di Amedeo, d'anni 17, muratore, venne arrestato siccome indiziato autore del furto di lire 70, commesso la notte dal 27 al 28 corrente, a danno di Marengo Giuseppa, sarta, al N. 4 di via Borgo Dora.

— M. Paolo di Battista, d'anni 21, abitante al Martinetto, andò in prigione per un furto lieve, di cui si rese confesso, a danno della vicina Mille Caterina.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un piccolo fermaglio d'oro — Un portamonete con un biglietto di Stato — Un ombrellino di pizzo — Un parapioggia di cotone — Un orologio d'argento — Tre cravatte — Un portamonete contenente una diecina di lire.

Memorandum. — Comunicazioni.

Società velocipedisti di Torino. — Adunanza mercoledì sera per comunicazioni importanti per le prossime corse di Scalenghe, di Villanova d'Asti e di Sommariva Bosco.

Il comm. GIACOMO REGALDI.

È morto a Monterotondo, come ci hanno annunciato i nostri telegrammi, il comm. Giacomo Regaldi, direttore generale del Demanio.

Egli erasi colà recato, sperando ristoro alla salute che l'eccessivo lavoro aveva resa malferma, in seguito alle gravi occupazioni e all'impiego di esuberante attività, cui avevalo obbligato la sua qualità di commissario nell'inchiesta sul Banco di Napoli. Fu questa l'ultima pagina di una vita spesa tutta, con incomparabile zelo, a servizio del proprio dovere, con purissima integrità di coscienza ed inflessibile sentimento della propria missione.

Il Regaldi era nato a Varallo nel 1844 e, come tanti valsesiani, dovette tutto a se stesso. A venti anni era addetto all'ufficio pesi e misure. Più tardi entrò al Ministero e poi dal grado di capo-sezione passò intendente di finanza a Bari.

Nel 1880 fu capo di gabinetto dell'on. Peruzzi al Ministero del tesoro. Venne di poi nominato ispettore generale del tesoro, ed in tale qualità reso così segnalati servizi da consigliare la sua nomina a direttore generale del Demanio, in surrogazione del defunto comm. Badanio.

Ed in tutte le sue attribuzioni, modesto impiegato al Ministero, alla testa d'un'importantissima Amministrazione provinciale, agli alti gradi della scala gerarchica, nel delicato ufficio di commissario d'inchiesta presso la seconda Banca del Regno, sempre si palesò in lui il funzionario valente, sincero, esperto, integerrimo.

Gli amici poi conoscevano ed apprezzavano le sue doti di cuore, e gliene portavano grande affetto, largamente condiviso nella nativa Valsesia. Protettore delle giuste rivendicazioni, aiutatore dei reali ed onesti bisogni, egli non lascia che ricordi di stima, di dolente compianto. Il disinteresse fu la sua legge, il dovere fu la sua guida.

Possa l'Amministrazione dello Stato contare molti funzionari come il comm. Giacomo Regaldi!

STATO CIVILE. — Torino, 28 agosto 1893.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Bronzo Giovanni con Foligno Orsola vedova Bortolo — Giansatis Giuseppe con Cavallone Maria — Monatori Giuseppe con Almonicatti Maria — Penano Francesco con Vacchetti Fortunata vedova Baima — Pasmino Andrea con Grassone Francesca.

MORTI: Cena Giacomo, d'anni 80, di Verolengo, cantoniere, via Belvedere, 17.
Bosio Vittoria, id. 55, di Pocapaglia, cuoca, via Roma, 40.
Angeleri Crispino Stefano, id. 56, di Torino, industriale, corso Valentino, 2.
Trocchi M., id. 18, di Cervere, sarta, via Bava, 30.
Bartolotti Gustavo, id. 7, di Piacenza, scolaro, via Torino, 4 bis.
Merlone Emilia n. Ceva, id. 48, di Mango, via della Palma, 9.
Corrina Caterina v. Cagno, id. 79, di Calliano, stradale Casale, 213.
Caretti L. v. Baussetti, id. 82, di Piacenza, cucitrice.
Aragno Bart., id. 61, di Bene Vagienna, contadino.
Marchisio C. n. Marchisio, id. 59, di Torino, cucitrice.
Ceresa Teresa, id. 28, di Cassino, cuoca.
Bonso Costanzo, id. 70, di Castellinaldo, bracciante.
Ceruttí Cristina, id. 6, di Torino.
Grandis M. n. Longo-Vacchetti, id. 22, di Carmagnola.
Barberis Antonio, id. 41, di Penango, contadino.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI — Martedì, 29 agosto.

VITTORIO, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. dell'Alcazar? Della Guardia). — *Il passaggio di Venere*, comm. — *Un chiodo nella serratura*, farsa.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. lirico-coreografica Lelio Le Gaudi). — *Il sergente Cecè*, operetta. — *Cavalleria Rustica-Siciliana*, ballo.

ARENA, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Belli-Bianes). — *Guerra in tempo di pace*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Ballo *Vespina*. Sim e Joe, clowns musicali. Renata Pascal, canzonettista napoletana.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Martedì, 29 agosto.* — Corpo di musica militare dalle ore 8 alle 10 pom. in piazza Solferino.

ULTIME NOTIZIE

I dervisci e l'Etiopia.

Commerci e carovane.

L'*Africa Italiana* del 12 agosto riceve dall'Asmara:

« Le notizie che giungono dal centro dell'Amhara fanno credere ad una invasione dei dervisci nell'Abissinia centrale e meridionale, cioè verso il lago di Tsana e verso il Goggiam.

« Dopo la vittoria delle armi italiane a Serobeti, cui tenne dietro il fermo contegno delle popolazioni a noi soggette nel Barca, i dervisci andarono a poco a poco ritirandosi da Cassala e dal territorio dell'Atbara per vivere più a sud sul versante occidentale delle alpi abissine donde scendono i principali affluenti del Nilo.

« Ognuno sa che il gran fiume Abai, scendendo dal gran lago di Tsana ed abbracciando verso sud il regno del Goggiam, è stato per molto tempo reputato come il ramo principale del Nilo, e come i missionari gesuiti di tre secoli or sono abbiano creduto di avere trovato nel centro di Etiopia le origini del Nilo.

« All'origine di tutti i torrenti che costituiscono poi il Nilo azzurro, i dervisci trovano in paesi del Galabat, Dar-es-Somali, Dar-Rosaires buoni terreni da coltura e da pascolo. Ma non si contentano di così poco, e tratto tratto fanno scorrerie, profittando delle discordie che dividono i capi abissini verso l'interno.

« Il re Giovanni, dopo la sua ritirata dal piano di Sabarguma, volle punirli, ma a Metemmah, proprio nel cuore del Galabat, perdette la battaglia e la vita. I dervisci allora poterono penetrare sino al lago di Tsana a raccogliere molto bottino. Esausto il paese, girovagavano a loro modo in cerca di nuove prede.

« Ora si sono rivolti ai vari capi abissini per chiedere tributo. Ed invero il Goggiam non è ancora esausto e il territorio di Gondar e l'Agameder, paese di frontiera al sud del lago Tsana, donde vengono i nostri Bileni, è molto ferace e rimedia con singolare rapidità alle ferite infertegli da una guerra.

« L'imperatore Menelik, mal riconosciuto *toto corde* come negus-neghesti, diviso dal Goggiam per vecchi rancori e per recenti sospetti, combattuto alla Corte di Addis Abeba dai suoi stessi famigliari, non è in grado di costituire una base ed un nucleo di forze per cacciare i dervisci dal sacro suolo di Etiopia.

« Gli infedeli dunque hanno buono in mano contro i cristiani di Abissinia, malgrado che gli abissini siano valorosi e bene armati; ma nessuno si fida del proprio capo, e la discordia è in permanenza nel campo degli etiopi. Alla Corte di Addis Abeba pare che si viva indifferenti ai pericoli, perchè l'imperatore Menelik affronta persino il malumore degli italiani, sottraendosi senza diritto ad un trattato concluso di comune accordo, trattato che soltanto di comune accordo poteva essere modificato.

« Frattanto le provincie settentrionali di Abissinia, quelle vicine alla nostra frontiera, vivono abbastanza tranquille, salvo le piccole ribellioni dei capi contro il capo legittimo Mangascià, ribellioni che stanno nella stessa natura delle istituzioni abissine e che impediscono lo sviluppo della ricchezza togliendo gli agricoltori al lavoro e costringendoli alle razzie che uccidono, colla sicurezza, ogni benessere ed ogni commercio.

« Nondimeno le condizioni dell'Eritrea si impongono un poco alla volta ed attraggono il commercio, come si vede dallo incessante andirivieni di indigeni d'oltre Mareb che vengono da noi a riprovvedersi di mercanzie e di cereali, dai grossi mercati di bestiame che tengonsi settimanalmente nei vari centri della colonia e dalle importanti carovane che in questi giorni sono in viaggio dalle remote regioni dei Galla verso l'Eritrea.

« Una di queste, composta di circa quattrocento muletti carichi di pelli di zibetto, di caffè e di qualche po' di avorio, appartenente ad alcuni negozianti del Goggiam, dopo un viaggio di parecchi mesi è giunta la scorsa settimana al nostro confine e di là, attraverso l'Oculo-Cusai, si è diretta per Saganeiti a Massaua allo scopo di arrivare su qual mercato nel più breve tempo possibile.

« Una seconda carovana di 70 muletti carichi di caffè e di pelli, appartenente a gente di Adua, è stata annunciata al nostro corrispondente di Godofelassi ed arriverà qui domani.

« Altre di importanza minore sono attese in Adua in questi ultimi giorni e giungeranno fra noi verso la fine del mese.

« Sono questi i primi frutti della pace.

Il bilancio della marina inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — *Camera dei Comuni.* — Discutesi il bilancio della marina. *Hamilton* dice che la marina inglese è superiore per gli incrociatori, ma è inferiore alle altre nazioni per torpediniere. Onde rimediare a questo stato di cose l'Inghilterra costruisce delle contro-torpediniere.

Bartlett critica la debolezza della flotta inglese del Mediterraneo. *Shuttleworth* risponde che il Governo mantiene la massima che la flotta inglese debba eguagliare quella delle due Potenze riunite.

Riconosce che la flotta del Mediterraneo non è abbastanza forte, ma si aggiungeranno due ovvero tre incrociatori entro qualche mese.

I moti di San Sebastiano in Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — I circoli ministeriali affettano di non annettere alcuna importanza agli avvenimenti di San Sebastiano. Dalla inchiesta risulterebbe che la popolazione di San Sebastiano vi restò estranea. Il tumulto sarebbe stato provocato da giovani di Vittoria, promotori di recenti dimostrazioni contro il ministro della guerra, che approfittarono delle feste di San Sebastiano per venire a fare del chiasso. Il movimento è puramente locale.

SARAGOZZA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Avvennero disordini in piazza dei Toros. Si lanciarono sassate contro l'Autorità. La Polizia disperse la folla. Alcuni arresti.

Lo Sherman-Act è abrogato.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — *Camera.* — Approvasi in terza lettura, con voti 239 contro 110, il progetto Wilson abrogante lo Sherman-Act.

WASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 29. — Le zecche di Filadelfia e di San Francisco ricevettero l'avviso di tenersi pronte per la coniazione dell'oro.

Sanità pubblica.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — La notizia del *Pesti Naplo* che un caso di colera asiatico fu constatato a Budapest, è ufficialmente smentita. Ecco il bollettino del colera nei vari Comitati: Bassbodrogh 10 casi e 5 decessi; Szabolcs 12 casi, 10 decessi; Bereg 8 casi, 5 decessi; Zemplin 9 casi, 5 decessi; nella città di Klausemburg 8 casi, 4 decessi; nel Comitato di Kunszolnok 15 casi, 11 decessi.

Una rivolta ai carabinieri presso Usseglio.

Un morto.

Notizie da Lanzo ci informano d'un grave fatto avvenuto l'altro ieri sera, verso le ore 8, nella frazione Piazzette di Usseglio.

I carabinieri Viglierchio e Mambretti della stazione di Viù ebbero colà, non sappiamo per qual ragione, ad incontrare resistenza per parte di cinque persone.

Afferrato alla gola e percosso, il carabiniere Viglierchio, per difendersi, mise mano alla rivoltella e sparò un colpo in aria.

Poi il Viglierchio sparò un secondo colpo contro il più terribile dei rivoltosi, che cadde ucciso.

Uno degli altri ribelli potè dai due carabinieri essere arrestato; ma tosto accorsero altre persone in aiuto di costui, che potè fuggire e mettersi in salvo, pur avendo già i ferri ai polsi.

Avvertita la tenenza dei carabinieri in Ciriè, ieri stesso accorse a Piazzette il tenente con rinforzi. Vi si recò pure già l'Autorità giudiziaria.

REATI E PENE

Il processo dei socialisti.

(Tribunale Penale di Torino).

Il processo si svolge davanti alla 2ª sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice Lovera di Maria. Funge da Pubblico Ministero l'avvocato Bertolini.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Floris, Poddigue, Novara, Alasia, Cagno e ad essi si unisce l'avvocato Romualdo Palberti. I testimoni citati a difesa sono 32, fra i quali vi figurano Corrado Corradino ed Edmondo De Amicis, il quale non interverrà all'udienza perchè assente da Torino per ragioni di salute.

Il pubblico è numerosissimo e segue con interesse le discussioni delle parti.

Sul banco dell'accusa siedono il dottor Aroldo Norlenghi, già medico delle carceri, Chenal Vittorio, tipografo, Morgari Oddino, scritturale presso la Ditta Simondetti, e Morelli-Sandri Carolina, cognata del Morgari. Sono tutti giovani e di simpatico aspetto. Sulla donna, una particolarità curiosa. Quando fu arrestata, le guardie volevano lasciarla in libertà; ma lei imperterrita rispose: « Sono anch'io del Partito e intendo seguire i miei compagni. »

Essi sono tutti imputati:

1° Dei delitti previsti e puniti dagli articoli 246 e 247 del Codice penale per avere nella sera del 20 agosto 1893 in Torino pubblicamente eccitato a commettere reati organizzando all'uopo una riunione sediziosa, fatto l'elogio delle sètte e dei sistemi anarchici e così di fatti che la legge prevede come delitti, incitato alla disobbedienza della legge ed all'odio contro le classi abbienti in modo pericoloso per la pubblica tranquillità con le grida: *Viva l'anarchia! Viva l'internazionale!* e simili, e con discorsi per comune incarico recitati dal Norlenghi;

2° Delle contravvenzioni previste e punite dagli articoli 1, 3, 7, 8 della legge di pubblica sicurezza, 434 del Codice penale, per avere nelle circostanze di cui sopra promosso e diretto una riunione e processione civile senza darne avviso all'Autorità locale di pubblica sicurezza e contro il manifesto del questore di Torino in data dello stesso giorno, e per avere nell'assembramento originatone emesso grida e manifestazioni sediziose.

Aperta l'udienza e letto il capo d'imputazione, l'avvocato Poddigue solleva incidente per ottenere dichiarata la nullità del capo d'imputazione, inquantochè essendo citato l'articolo 246 del Codice penale, non è nel capo d'imputazione indicato il fatto che la legge penale considera come reato, ed al quale gl'imputati abbiano istigato, e svolge la sua tesi appoggiandosi all'art. 332, N. 4, del Codice di procedura penale.

Replica il Pubblico Ministero avv. Bertolini e gli risponde con altre argomentazioni l'avv. Floris sostenendo la tesi prima svolta.

Contoreplica il Pubblico Ministero sostenendo che il capo è specificato perchè vi è indicato il 247 del Codice penale, e quindi gli imputati avrebbero istigato a commettere il reato di cui all'art. 247 citato.

Gli risponde l'on. avv. Palberti, il quale aggiunge che l'accusa deve, per garanzia degl'imputati, essere determinata, specificata, e quindi il Pubblico Ministero non ha ragione di dire che sono citati gli articoli che comprendono dei reati. È necessario indicare di quale reato si siano resi istigatori gl'imputati, oppure di qual fatto che costituisce delitto abbiano gl'imputati fatta l'apologia.

E d'altra parte non si può concepire la figura giuridica di istigazione a fare l'apologia di un reato, imperocchè l'apologia è una figura subordinata e meno grave della istigazione.

Il Tribunale però respinge l'istanza della Difesa, riservandosi di decidere la questione colla sentenza definitiva.

BORSA UFFICIALE

29 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **93 55.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	110 95 — 111 05 —	— — —
Svizzera — 4	110 77 1/2 110 87 1/2	— — —
Londra — 5	28 12 — 28 15 —	— — — —
Id. lungo — 5	— — — — —	28 (8 28 11
Germania — 3	— — breve 137 65 —	137 75 —
	lungo	— — — —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 29 agosto. — Il regresso dalla chiusura di ieri a Parigi è constatato doversi a quello dell'*Extérieur*, commosso dalle grida di: *Evviva i fueros!* contro Sagasta a San Sebastiano.

Così anche la Spagna porta generosamente il suo contributo alla depressione generale, e concorre a mantenerci in questa situazione uggiosa tanto nociva all'incremento dei mercati.

Qui stamane piuttosto deboli per effetto di liquidazione, essendo questa in potere dei venditori che sfruttano lo sgomento e la stanchezza degli ammantisti. Il cambio stazionario a 110 95.

Rendita per contanti 93 52 1/2.
Rendita fine corr. 93 52 1/2, 93 55.
Rendita fine pross. 93 75, 93 77 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	685 50 — —	Torino	336 — — —
Ferr. Med.	512 50 513 —	Ind.	190 nom.
Sec. Sarde	345 — — —	Cr. F. S. P.	510 — — —
C. Mob.	420 — 419 —		

Osservatorio di Torino. — 28 agosto.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima +17 1 Massima +29.4
Minima della notte del 29 agosto +17.7.
Acqua caduta millim. 0.0.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto		28	29
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 —	44 25
» — per settembre	»	44 50	44 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	45 10	45 30
» — a 4 mesi da novemb.	»	46 10	46 30
Mercato fermo.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corr.	Fr.	39 50	39 —
» raffinato id.	»	114 —	114 —
Mercato fermo.			

Mercato di NEW-YORK	28	29
Cambio su Londra	D. 4 82	4 82
» su Parigi	» 5 23 5/8	5 23 5/8
Petrolio Standard White	C. 5 25	5 25
» » a Filadelfia	» 5 20	5 20
Cotone Middling	» 7 1/2	7 1/2
» » a New Orleans	» 7 1/16	7 3/16
Entrate cotoni in giornata balle	N. 2,000	4,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 2,000	3,000
» pel Continente	» — —	2,000
Frumento rosso	D. 0 67 1/8	0 67 7/8
Grano turco	» 0 45	0 46
Farine extra	» 2 30	2 30
Nolo cereali per Liverpool	» 3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.		
— Rio fair	C. 17 5/8	17 5/8
— » good	» 15 25	15 25
Zuccaro Moscabado N. 12.	» 3 1/2	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (77)

LE DUE DUCHESSE

Romanzo

di A. Matthey (Arthur Arnould)

CAPITOLO VI.

Duchesse senza duca.

Una certa calma era entrata nel cuore di quasi tutti gli abitanti del palazzo di Kandos. Annetta sapeva che Gastone aveva scritto a suo padre e che il duca aveva fatto la miglior risposta all'uomo che ella amava.

Il suo matrimonio era ufficialmente deciso. Ancora poche settimane, poi ella sarebbe la moglie di Gastone e lascierebbe con lui la casa maledetta nella quale ella aveva tanto sofferto, dove non era mai stata felice nonostante l'affetto della sua buona Giovanna.

Anche Gastone, benchè sentisse in fondo al cuore certi inquietudini, quasi dei rimorsi, viveva spesso in una vera estasi. La lotta era finita, ed egli, fisso lo sguardo sullo scopo prossimo, non vedeva più altro. La sua fidanzata e sua madre erano felici..... Per lui riavere la donna che credeva d'aver perduta per sempre era una gioia così grande che lo inebbriava.

Cuchillo incominciava anche lui a riaversi di tante crudeli scosse. Maritare Annetta era per lui un grande sollievo; era la realizzazione di uno dei suoi sogni, di uno dei doveri della sua nuova vita, del suo cuore rigenerato dal dolore e dall'amore.

Gli pareva, assicurando la felicità della figlia di Paolo di Kandos, della figlia di suo fratello, di riparare in parte il sangue versato da lui nelle circostanze che noi conosciamo, e il cui ricordo lo torturava, gli avvelenava la vita.

D'altra parte, Mariquita, da quel che gli aveva detto Luigi Clermont, stava per partire, per ritornare in America, già consolata della sua delusione.

Che cosa poteva desiderare di meglio?

Egli conservava di lei, è vero, un buon ricordo, e affettuoso, avrebbe voluto provarglielo con fatti, e soffriva un poco di vederla partire così, senza speranza di rivederla; ma si diceva che non la dimenticherebbe, che la seguirebbe di lontano, e che, se mai ella avesse bisogno di lui, saprebbe bene trovare il mezzo di provarle la sincerità e l'ardore di quell'amicizia riconoscente succeduta in lui all'antico amore.

Frattanto la partenza e la rassegnazione inattesa di Mariquita lo liberavano dalla più orribile delle angoscie, dalla più terribile delle minaccie. Adesso la sua vita diverrebbe libera e facile..... Giovanna era salva.... ella sarebbe felice e, purchè lo fosse, egli benedirebbe tutti i suoi dolori.

In quanto alla duchessa, che non viveva che pel cuore, per amare, per essere amata e spandere la sua grazia e la sua bontà su quanti la circondavano, vedendo suo marito più calmo, vedendo Annetta più lieta e sorridente, ella godeva il paradiso.

Di Luigi Clermont non ne parliamo; egli nuotava nell'azzurro, egli intrecciava corone attribuendo tutto alla sua abilità suprema e alla bontà della Provvidenza per lui. Aveva chiuso il becco — diceva — a suo figlio; la marquesa partiva.... i morti eran morti.... dunque più nessun pericolo da nessuna parte.... dunque non più da pensare ad altro che a godere.....

L'indomani stesso del giorno che aveva gettato tanti raggi di sole nella vita dei nostri personaggi, la cameriera della duchessa entrò nel salottino particolare di questa, e trovatala sola, le disse:

— Signora duchessa, c'è di là una signora che desidera parlarle.

— Ha detto il suo nome?

— Nossignora; dice che lo avrebbe detto a lei e che ha a parlarle di un affare grave che la interessa assai.

— Ebbene, fatela entrare nel salone, — disse Giovanna, — ci vado subito.

Due minuti dopo Giovanna, scesa nel salone del pianterreno, si trovò di faccia ad una signora elegantemente vestita di nero, col volto coperto da un fitto velo.

Quella signora la guardò inoltrarsi senza dire una parola, senza fare un gesto.

— A chi ho l'onore di parlare? — domandò la duchessa con quel tono affabile che le era naturale e che le conquistava tutti i cuori.

— Glielo dirò, signora — rispose la sconosciuta alzando lentamente il velo che le copriva il viso.

La duchessa non potè trattenere un piccolo movimento di sorpresa alla vista della bellissima creatura che aveva dinanzi.

Mariquita — era lei — si presentava in tutta la sua maestosità. Il suo vestito di raso nero disegnava perfettamente le forme del suo corpo scultorio e faceva risaltare la sua splendida carnagione. Il suo sguardo era così ardente, così profondo, ed ella lo fissava così audacemente su Giovanna, che questa si sentì un po' imbarazzata.

— La ascolto, signora — disse nondimeno, sedendo. Mariquita sedette anch'essa.

— È lei — domandò — la duchessa di Kandos?

— Sì, signora.

— È lei che ha sposato, or son due anni, il signor Paolo di Kandos, reduce dall'America?

— Sì, signora, — rispose Giovanna; — ma perchè queste domande? Non m'ha ancora detto il suo nome e io non so chi sia...

— Le dirò il mio nome ed ella saprà chi sono, — fece Mariquita con voce cupa, perchè la vista della duchessa, così gentile e bella, le riempiva il cuore di odio e di collera, — ma mi conceda prima due minuti d'udienza.

Giovanna fece un gesto quasi di rassegnazione; l'imbarazzo, il malessere prodotto in lei dalla strana visitatrice andava aumentando.

— Quand'ella sposò il signor duca di Kandos — riprese Mariquita — sapeva che s'era ammogliato molti anni innanzi, a Parigi?

Giovanna rialzò la testa.

— Aveva, in quell'epoca, sposata una giovinetta che si chiamava Mariquita Antequerra, dalla quale ebbe una bambina che porta il nome d'Annetta.

— Ma certamente che sapevo tutto ciò — interruppe la duchessa. — Che cosa significano le sue domande?

La *marquesa* s'alzò, pallida, col sorriso sulle labbra, col trionfo della vendetta nelle sue pupille nere.

— Non lo indovina, signora?

Giovanna s'alzò a sua volta; ella era estremamente commossa.

— Non lo indovino, — rispose con dignità, — e se ella persiste a non dirmi chi è e che cosa viene a far qui, la pregherò di por fine a questo colloquio.

Ciò dicendo, Giovanna accennò a ritirarsi. Ella non mentiva dichiarando di non indovinare ciò che l'altra voleva dire, ma sentiva tuttavia che da quella intervista non doveva risultare nulla di buono, e aveva quasi paura.

— Signora, — rispose la Mariquita con voce stridente, movendo un passo verso la sua rivale e fissandola collo sguardo del falco che si precipita sulla preda, — Paolo di Kandos si credeva vedovo e non lo era; la sua prima moglie passava per morta e viveva.... Sono la duchessa di Kandos e rientro a casa mia!

La duchessa di Kandos! Quel colpo, più che affliggere, stordì Giovanna; ella non credè, a tutta prima, alle parole che aveva intese.

— È pazza, signora! — rispose, alzando le spalle. — Tutti sanno che la persona di cui parla è morta a Buenos-Ayres, nell'incendio della sua casa; l'atto di decesso di lei deve essere qui fra le carte del.... di mio marito!

— So, signora — replicò Mariquita, — che esiste l'atto di decesso della duchessa di Kandos, separata, in quell'epoca, dal duca suo marito e, se non ho protestato sinora, gli è perchè avevo le mie ragioni per tacere.... Ora quelle ragioni non esistono più, ed eccomi ben decisa a farmi riconoscere, a riprendere il mio nome, il mio titolo.... e tutti i miei diritti di moglie legittima del duca Paolo di Kandos.

Come si vede, la rassegnazione mostrata da Mariquita a Cuchillo ed a Clermont non era che apparente; ella aveva voluto rassicurarli per meditare, per preparare la sua vendetta, per poterla compiere senza ostacoli.

Aveva alzata la voce, profferendo le ultime parole con una sicurezza di accento così crudelmente vittoriosa, che Giovanna, atterrita, indietreggiò.

— Incomincia a credermi, signora? — riprese; — incomincia a comprendere che non sono pazza e che, per presentarmi così, di pieno giorno, in casa sua, a testa alta, debbo essere sicura di ciò che dico.... debbo avere le prove...?

— Ebbene, No! No! Non è vero; è impossibile! — esclamò violentemente Giovanna, — ignoro lo scopo di questa abbominevole commedia..... ma so che ella deve mentire..... so che ella mentisce..... e non la ascolterò di più, signora..... Esca! Sono in casa mia!

— Sbaglia, signora; è in casa mia, perchè è in casa del duca di Kandos.

Giovanna si slanciò verso il caminetto, prese il cordone del campanello e lo scosse forte.

— Ebbene, signora, — disse, — sarà lui, il duca, che le dirà d'uscire.

— Sarà lui che dirà a lei che sono Mariquita Antequerra, duchessa di Kandos. Lo chiami, lo chiami, la sua venuta schiarirà tutto.

Un domestico entrò.

— Giovanni, — fece la duchessa, — andate a dire a mio marito di scendere in salone. Ditegli che lo aspetto, che venga immediatamente.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in Torino, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Occasione favorevole.

Volendo dedicarsi alla pura industria, **cederebbesi** avviato negozio per la vendita all'ingrosso ed al minuto di articoli in fermento, ottonami, ecc. Posizione centrale. Clientela ottima. Sicuro profitto.

Dirigersi al prof. rag. ROSINA EDOARDO, via S. Tommaso, 11, piano primo. O 3276

Occasione favorevole

Torchio per uve sistema Mure da vendere. — **Manifattura Gilardini, Ponte Mosca, Torino.** 3253

DA VENDERE.

Capitalisti industriali. Causa ritiro all'estero cedesi condizioni vantaggiose, comodità pagam.ᵗⁱ, antica rinomata speciale industria tessuti, passamanterie con esercizio, medagliata dalle principali Esposizioni europee, brevettata dalla Casa Reale d'Italia. — Proposte serie e condiz.ⁿⁱ H 2245 V, Haasenstein e Vogler. *TORINO.*

Nel negozio da **mobili corso Vitt. Em., n. 52** *si affittano mobili.* O 3169

Avviso ai Banchieri e Scontisti.

Agente di Banca, avendo in portafoglio valori di primo ordine sopra Francia, desidera entrare in relazione con serio banchiere o scontista. — Scrivere: C. d'A., **Milano.** 3228 M

Signore francese con diploma dà lezioni in francese, via Saluzzo, n. 8, piano 1°. O 3262

Viaggiatore abile e pratico dell'articolo è ricercato da primaria Casa di mode e sartoria per signora; occorrono ottime referenze, cauzione e serie garanzie. — Scrivere subito Ditta *Emilia Bossi*, 2, via Rondinelli, **Firenze.** 3264 F

Cercasi Segretario-contabile con L. 200 al mese. — Scrivere alla *Gazzetta Commerciale*, **Tortona.** O 3001

Ufficiale

dell'esercito estero cerca una o due stanze ammobigliate presso distinta famiglia; si preferisce famiglia tedesca o dove parlano in casa anche tedesco. — Fermo in Posta, N. 5, E. M. O 3252

FIENO

cercasi comperare, di prima qualità garantita. — Indirizzare offerte con prezzo a L. BRUNET e C.ⁱᵉ, negozianti a **Losanna** (Svizzera). 3275

L' « IMPARZIALE » *Messina, 10 agosto 1892.*
« ..... Il Sapol è certo il sapone più finamente aristocratico che si fabbrica in Italia, e la ditta Bertelli può andare superba del suo magnifico prodotto..... »

La « DISCUSSIONE » *di Napoli, 5 luglio 1892.*
« .....Non scriviamo qui una delle solite notizie di *réclame*, ma ci facciamo interpreti del pubblico plauso verso la ditta Bertelli di Milano, la quale fa veramente onore all'industria italiana pei suoi prodotti igienici e specialmente pel Sapol, che è un sapone finissimo, immune da tutte quelle sostanze che ordinariamente si riscontrano negli altri saponi ed aggrinzano la pelle; mentre il Sapol la imbianchisce, la rende morbida, fresca e delicata. — Con l'aver profumato il Sapol, la ditta Bertelli ha dato al suo prodotto qualità più squisite, raggiungendo l'ultima perfezione che, in tali generi, si potrebbe desiderare..... »

L' « UNIONE SARDA » *Cagliari, 28 giugno 1892.*
« ..... Oggi nessuno ignora che il Sapol è superiore per qualità ed efficacia ai saponi più costosi, mentre è venduto a un prezzo mitissimo..... »

Il « FIERAMOSCA » *Firenze, 4 agosto 1892.*
« ..... E davvero Bertelli è degno di elogio per lo sviluppo che dà ai suoi prodotti, e rincresce vedere come noi italiani si preferisca la roba estera specialmente in questo genere di prodotti, piuttosto che aiutare industriali così coraggiosi e capaci, perchè del resto il Sapol vale molto di più di qualunque altro sapone, per la delicatezza, il profumo e l'ottimo effetto che produce alla pelle..... »

Il « GIORNALE DI UDINE » ... « ..... La pelle lavata con il Sapol ... morbida e profumata per ... che si produce quella ... di qualche altro ... davvero un ottimo ... nico e la ... »

L' ... « ..... Il Sapol ... taggi ... ma la ... e ... che ... »

Il « COMMERCIO » *Genova, 28 giugno 1892.*
« ..... Abbiamo letto tante volte sui giornali gli elogi del Sapol ... che ci venne voglia di farne la prova, e lo ... infatti degno ... fama ... sia per la freschezza, sia ... del profumo ... con che ... qualità efficaci di conservare e rendere morbida e per tutto ciò che si riferisce all'igiene della medesima..... »

Il « COMMERCIO TOSCANO » *Firenze, 6 luglio 1892.*
« ..... Noi che in fatto di elogi apparteniamo, per modo di dire, alla scuola di S. Tommaso, ora che abbiamo esperimentata l'efficacia e la squisitezza del Sapol, raccomandiamo ai nostri cortesi lettori l'eccellente prodotto nazionale, che non solo ha vinto la concorrenza estera, ma contende la palma alle fabbriche straniere che un tempo si riputavano invincibili..... »

La « PERSEVERANZA » *Milano, 9 luglio 1892.*
« ..... I saponi Mughetto, Ilimone, pudica, Geranio reale sono altrettanti tipi delle varie specialità della fabbrica del cav. Bertelli, e di una preparazione veramente accurata. Alle condizioni igieniche associano i requisiti più raffinati dell'eleganza e del buon gusto. Il Sapol ha potuto assai rapidamente diffondersi e avere la preferenza lusinghiera specie dalle nostre signore, anche le più esigenti in articoli di toilette... »

Il « BREVENOTTE » *di Aquila, 4 luglio 92.*
« ..... Non per gittare la polvere negli occhi dei gonzi, non per ispirito di reboante *réclame*, ma per amore alla verità vera, avendo sperimentato il Sapol profumato, lo abbiamo trovato superiore ad ogni elogio e degno della considerazione di tutte le nostre lettrici..... »

L'ECO DEL POPOLO, *Crema, 21 luglio 92.*
« ..... Perchè il Sapol è così largamente diffuso?..... Perchè ha delle qualità speciali i di cui effetti corrispondono pienamente alle promesse. Delicato, emolliente, detersivo antisettico, riesce assai efficace a combattere le alterazioni cutanee. Perfezionato ora con nuove macchine, fu riconosciuto un prodotto utilissimo e molto necessario..... »

La « GAZZETTA DI PARMA » *2 luglio 1892.*
« ..... I profumi che danno ora un maggior pregio a quel ricercatissimo sapone, che è il Sapol, sono propriamente di primo ordine; e fanno sì che esso debba incontrare ognora più nel gusto di tutti..... »

SAPOL

L. A. Bertelli e C.

SAPONE DI FAMA MONDIALE

finissimo, emolliente, dolcificante, specialmente raccomandato per la toeletta e per il bagno.

NELLE MALATTIE DELLA PELLE È IL PREFERITO.

Deterge, ammorbidisce, rende le

mani aristocratiche

La Casa **A. BERTELLI e C. - Chimici-Farmacisti - MILANO,** *via Paolo Frisi, 26, spedisce un pezzo Sapol per L.* **1,35** *più Cent. 50 per il porto; due pezzi L.* **2,50** *e 12 pezzi L.* **12,50,** *franchi di porto. Ai medesimi prezzi si vende il vero Sapol anche da tutti i rispettabili Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Negozianti di Mode e Stabilimenti di bagni.*

DIFFIDAMENTO.

La sig.ᵃ **Adelaide Nicola** v.ᵃ **Viola** diffida il pubblico che ella non riconosce i debiti contratti o che fosse per contrarre il suo figlio **Alfredo Viola.** O 3280

DROGHERIA

avviatissima d'angolo, con spaccio vini e liquori da rimettere. — Per informazioni presso GAZZA, via Orfane, n. 8. O 3267

Mio Astro.

26 agosto.

Lieto notizie comunicatemi con carissima tua che era ansiosamente attesa. Lieto saperti bene, io passai tristi giorni in viaggi senza potermi recare Torino.

Avvisami quando potrò scriverti avendo notizie spero buone, ricorda ed ama il tutto tuo e sempre aff.ᵐᵒ
O 3068 **Ilario.**

26. Giovedì parto da T.... dunque perduta speranza. Ti prego non rimaner sola, m'ascoltasti?? Ti ringrazio; almeno potevi scrivermi più a lungo e più spesso, ma le visite occupano molto; hai ragione. Mercoledì sarò a T.... come scrissi. **11.** O 3287

L'Agricoltore Ticinese

Organo della Società cantonale d'Agricoltura e Selvicoltura.

25° anno

esce due volte al mese **in Lugano** edizione **2400** esemplari.

L'unico giornale speciale di questo ramo che si pubblichi nel Canton Ticino.

Eccellente mezzo di pubblicità per *avvisi di compre e vendite* di poderi, terreni, di boschi; per *raccomandazioni* d'articoli di consumazione, macchine e utensili agricoli, prodotti chimici, piante, semi, ecc., ecc.

Tariffa d'inserzione:
15 cent. la linea di una colonna o suo spazio; per ripetizioni ribasso conveniente.

Concessionari delle inserzioni
Haasenstein e Vogler in Torino e Succursali in **Italia** ed all'estero.

IL VINO.

Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunto la sesta edizione.

I viticoltori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il massimo profitto.

L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo Lire UNA.**

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE & C.
MILANO — Via Torino, 12 — **MILANO**

Si vende da tutti i farmacisti e negozianti di profumerie a L. **1,50** e L. **2** la fiala ed in bottiglia grande L. **8,50.** — Per le spedizioni per pacco postale *centesimi* 80 in più.

A **Torino** dalla Farmacia *Schiapparelli e figli* — Signor *Bacher Riccardo*, profumiere, piazza Carlo Felice — Signor *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — Signori *Rossi Giuseppe*, negoziante, via Garibaldi, 21 — Signor *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18 — *G. Torelli*, profumiere, via Roma, 19 — *Zoppegni Paolo*, droghiere, via Mazzini — *Oneglio Bosso*, via Quattro Marzo, 5.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce il campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA — N° 2

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino. 6

Bicicletta nuova pneumatica vendesi, occasione. — Corso Vitt. Em., n. 18. O 3280

Moltissimi

mali stomacali, contro i quali riuscì inutile ogni arte medica e l'uso delle acque minerali, furono guariti mediante l'uso del vero

BITTER DENNLER INTERLAKEN

Trovasi nei primi Caffè, Offellerie e Farmacie. 3112

LOCALI CON FORZA MOTRICE

21 — Via Montebello — 21.

Disponibili bellissimi e vasti locali, divisibili, al piano terreno, per magazzino e laboratorio, occorrendo con motrice a gas verticale di 6 cavalli, mediante equo aumento fitto, oppure cessione motore stesso mediante quota ammortizzazione a convenirsi. 3209

Per sgombro Corso Re Umberto, 42, piano 1° **Per sgombro**

A vendersi subito, oggi e giorni successivi:

Mobili eleganti e comuni, di due grandiosi appartamenti, con **pianoforte verticale,** dalle ore 3 alle 6 pomeridiane.

Alloggio da affittare al presente. 2911

Società Anonima
per la ferrovia MANTOVA-MODENA
Capitale interamente versato L. 8,000,000
Ammortato L. **1,227,800.**
Sede in TORINO, via Santa Teresa, n. 2

Si prevengono i signori Azionisti che il giorno **28 settembre p. v.,** alle ore **8 1/2** ant., presso la sede della Società, avrà luogo l'estrazione a sorte di N. **1700** Azioni sociali, a termini della deliberazione dell'Assemblea generale 28 giugno u. s.

A datare dal **3 ottobre** la Banca di Torino riceverà le Azioni sorteggiate, che dovranno essere depositate presso di lei per l'opportuna verifica e stampigliatura.

Il rimborso del 1° acconto di L. **100** sulle Azioni sorteggiate verrà fatto dalla stessa Banca di Torino, cinque giorni dopo il relativo deposito, e verranno contemporaneamente restituiti i titoli debitamente stampigliati.

Torino, 25 agosto 1893.

3370 ***L'Amministrazione.***

Avviso ai buongustai

Il negozio da paste **ARDUINO A., piazza San Carlo, n. 1,** previene la sua clientela che tiene deposito per la esclusiva vendita in **Torino** della pasta speciale della rinomata e premiata fabbrica **CASSANELLO F.ˡˡⁱ fu PIETRO** di **Genova** (tanto all'ingrosso che al minuto). O 3259

A richiesta si fa anche spedizioni in provincia. Havvi pure un **assortimento di paste di Napoli, Gragnano, Bologna e Toscana,** con articoli relativi, compresi frutti secchi.

IL CIOCCOLATO E CACAO SOLUBILE
LEONI COGOLETO (Liguria)

Trovasi presso i principali Droghieri e Confettieri. 308

Premiata Fabbrica di Bagni

e **Riscaldatoi** per la **biancheria,** con riscaldamento a gas, **sistema brevettato RESEGOTTI, superiore** a qualsiasi altro sistema finora conosciuto per la semplicità, eleganza ed economia. Funziona in 30 minuti; consumo garantito centesimi **18** per ogni bagno. — *Guardarsi dalle contraffazioni.* — Ogni bagno deve portare una etichetta col nome della Ditta.

Macchine scalda-bagni istantanee a gas e carbone per città e campagna. — Si eseguiscono gli impianti relativi ed ogni altro lavoro su disegno.

A richiesta si spedisce catalogo gratis.

RESEGOTTI LORENZO
Via Ponte Mosca, n. 57, casa propria — **TORINO.**
Deposito via Garibaldi, 33. 2596

ASSONI DI NOCE
d'occasione
DA VENDERE
PRESSO
I. SALVADORI & C.
Via Massena, n. 46, **Torino.** 2980

Cercasi viaggiatore

provvigione visita clientela droghieri, farmacisti Piemonte. — Offerte serie E. R., Posta, **Milano.** O 3107

Krumiri alla Vaniglia - Assabesi al Cacao

Specialità **Pasticceria per campagna,** di lunghissima conservazione, in elegantissime cassette di latta da 2 dozzine L. **1 10** — da 4 dozz. L. **2** — da 8 dozz. L. **3 90.** Raccomandate ai Villeggianti, Stabilimenti balneari, Alberghi ed Istituti per il presso mite e l'accurata igienica preparazione. — **Per assaggio,** coll'invio di L. **1 80** (anche in francobolli) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, n. 2 cassette: una Krumiri ed una Assabesi di 4 dozzine caduna. 2378

Premiata Confetteria P. CABUTTI, via Po, 48 - Torino.

COLLEGIO-CONVITTO di CHIVASSO

Regio Ginnasio - Regie Scuole tecniche - Scuole elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di riparazione.
2069 **Cav. D. MORRA, Rettore.**

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini** Via Volpergo Colosio, 32.

VOLETE DIGERIR BENE!!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

F. Bisleri — CONCESSIONARIO — MILANO

Deposito per Torino: signor Giuseppe Bertolini, Via Volpergo Colosio, N. 32

Vendita presso i sigg. Fratelli Pauses, Piazza San Carlo, N. 8.

Bottiglia grande L. 2 — piccola L. 1 50 — Guardarsi dalle contraffazioni

ACQUA di FIORI d'ARANCIO

F. BENSA, di Nizza 2880

Senza rivale per finezza e concentrazione di profumo, ottenuta coi migliori processi oggigiorno conosciuti, raccomandata per la sua azione calmante, tonica, digestiva, e indicatissima per profumare pasticcerie, sciroppi, creme, the, ecc. (*Marca depositata*). — Deposito generale: **D. MONDO** TORINO via Ospedale, 5.
Cercansi depositari pel Piemonte.

MATTONI — GIESSHÜBLER — ACQUA ACIDULA alcalina purissima, ottima bibita per tavola e rinfrescativa, provata nelle tossi, nei catarri degli organi respiratorii e digestivi, e della vescica. ENRICO MATTONI Karlsbad e Vienna.

Deposito generale per il Piemonte presso i signori FRATELLI PAISSA TORINO. H 2236 M

Stabilimento di cura

per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione,* 695. Consulente **Prof. AUGUSTO MURRI,** Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.

H 1650 F

CARROZZE

d'ogni tipo a prezzi convenientissimi.

FRATELLI DIATTO - BORGO PO
Torino. 3111

GENGIVARIO BOTOT all'Acido Fenico

Antidifterico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Deposito generale per l'Italia della rinomatissima
MISTURA ANTIDIABETICA
del farmacista **MARTIN.**
Dietro richiesta si spedisce l'istruzione.

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, **Torino.**
Unica depositaria delle Gocce ... Tettoni contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi vocali. 4

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 19 a L. 24 alla brenta. — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a C.ⁱ 60 al litro, in bottiglie C.ⁱ 50 vetro a rendere.
Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata angolo via Santa Chiara, **con deposito fuori dazio.** 15

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***La Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

TORINO 1893 — Tip. L. ROUX e C.